





La proposta avanzata in un convegno a Roma

La FGCI: contro la droga centri sociali di giovani in tutti i quartieri

Invito a tutte le forze democratiche ad un'azione unitaria - I «centri» per rendere più efficace l'azione degli enti pubblici - Non esiste una ricetta risolutiva

ROMA - Nella difficile lotta contro il flagello della droga, per il recupero del tossicodipendente, troppo tempo si è perduto nella vana ricerca dell'arma assoluta, della ricetta unica e risolutiva. Troppo spesso, mentre infuriava la polemica...

consapevolezza che occorre lavorare non solo sul piano dell'assistenza, ma anche su quello della prevenzione e della repressione perché vi è una catena unica (produzione, smercio e consumo) e quindi bisogna agire su ciascuno dei tre anelli...

Non esiste il drogato tipo, vi sono invece diversi gradi di rapporto con le droghe (una cosa è la droga leggera, un'altra la droga pesante) ed ogni tossicodipendente ha una sua particolarità, una sua storia personale. Da questa differente specificità individuale deve partire qualsiasi azione di assistenza e di recupero.

manifestato positivamente in occasione del terremoto e nella lotta per la pace e che assume nella rivendicazione di una diversa qualità della vita il suo obiettivo unificante. La FGCI - ha detto Domini - intende sviluppare nei quartieri, nelle borgate, «centri sociali giovanili» capaci di unire tutte le forze organizzate e di volontariato...

Questa impostazione ha trovato nel dibattito vasti consensi, sia di esponenti politici come il segretario dei giovani repubblicani, Giacalone, De Giovanni...

Il compagno Giovanni Berlinguer si è soffermato su tre aspetti: l'esigenza di una battaglia di massa che impegni tutto il Partito e cresca sull'unità di tutte le forze democratiche; un'azione di recupero territoriale; evitare il rischio che i tagli alla sanità tolgano il necessario sostegno agli organismi sanitari pubblici.

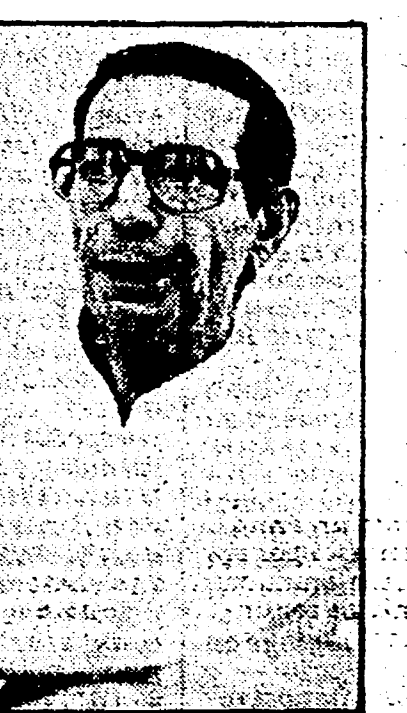
Perché scandali e corruzione? Intervista con un medico a tempo pieno

Il malato metà pubblico, metà privato

Leonardo Cimino, chirurgo al San Giacomo di Roma: «Il meccanismo della truffa scatta prima che il paziente entri in ospedale» - Una politica più coraggiosa nei confronti delle cliniche - Quando Condorelli trasferiva i suoi clienti dall'hotel Panama al Policlinico

ROMA - Case di cura e reparti ospedalieri, medicina pubblica e attività privata: dove passa il confine? Alla domanda, che è poi il vero punto cruciale nella vicenda degli scandali sanitari romani, potrebbe rispondere meglio di tutti quei medici, migliaia di pazienti, che ora con un medico, ora con l'altro, hanno avuto la ventura di stabilire un ambiguo rapporto di cura per metà pubblico e per metà privato...

per più del 90 per cento», elenca con soddisfatti i risultati raggiunti da un'equipe che ha tutta l'aria di credere nelle sorti (e nel primato) di una medicina pubblica onestamente praticata: 1.500 interventi l'anno (soprattutto di chirurgia addominale), 76 letti, una degenza media inferiore a quella nazionale. Quindi, un reparto altamente produttivo, che si avvale anche di un servizio di «pre-specializzazione» (in modo da ridurre, in fase di diagnosi, i tempi di attesa per il malato) e di un servizio di «missione protetta», che, analogamente, serve ad accorciare il periodo che fa seguito all'intervento.



I principali protagonisti dello scandalo che ha investito l'ultimo ospedale o al Policlinico universitario?



Il direttore di una clinica privata e quello di una clinica pubblica, che ha investito l'ultimo ospedale o al Policlinico universitario?

ludata tradizione cittadina. Un tempo, il famoso Condorelli faceva entrare nel suo reparto i clienti che visitava prima all'Hotel Panama. Ma allora, c'era il culto del luminaire e la selezione, anche da un punto di vista culturale, conservava aspetti di maggiore rigore. Oggi, tutto è più volgare e più scoperto. Tra i medici c'è una concorrenza che è spietata; e non escludo che qualcuno di essi venga coinvolto dai colleghi per allargare l'area dello scandalo e per squallificare la medicina pubblica. Si tenta, così, di oscurare il vero nodo del problema, che è rappresentato, appunto, dagli interessi privati nella medicina pubblica.

to con queste cliniche. Penso che non si è avuto il coraggio di sciogliere l'ambiguità rappresentata dalla commistione tra medicina pubblica e privata. Si è avuto paura che si verificasse una fuga dei sanitari dagli ospedali. Il timore è stato eccessivo, perché i soldi che lo Stato paga alle cliniche convenzionate potevano essere impiegati molto più proficuamente per rendere moderne le nostre strutture. Questa posizione è solo apparentemente drastica; e trova riscontro nell'esperienza che, pure tra molte difficoltà, si è compiuta in paesi come il Belgio e l'Inghilterra. Chi lavora nella struttura pubblica deve fare solo questo, come pure deve fare chi lavora in quella privata. Oggi ci sono condizioni migliori per qualificare i medici in direzione di una scelta precisa: e la loro stessa coscienza professionale va maturando. Anche l'inchiesta giudiziaria, paradossalmente, potrà creare un clima diverso. A patto, però, che alla fase giustamente repressiva si faccia seguire una fase propositiva. C'è rischio, altrimenti, di alimentare una sorta di consenso ultimistico intorno a personaggi che, con la loro eventuale uscita di scena, non recheranno invece alcun danno alla medicina romana.

Giancarlo Angeloni

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Che succede a Foggia? Perché a quasi cinque mesi dalle elezioni ancora non si riesce a formare le giunte del Comune e della Provincia? Perché le forze del pentapartito - le quali hanno raggiunto un accordo per dar vita a coalizioni di governo ricalcando la formula nazionale - non riescono a tradurre in pratica i loro stessi orientamenti? E perché infine i problemi e le aspirazioni della gente vengono costantemente tenuti dietro agli interessi di questi partiti?

Comune e Provincia non hanno esecutivo a 5 mesi dalle elezioni

Foggia ancora senza governo

coalizione che si richiama alla formula nazionale, ma che ha già dato prova quindi della sua scarsa predisposizione a curare i veri interessi della popolazione. E infatti i contrasti tra i partiti che dovrebbero formare la giunta non pensate che investano nobili questioni di orientamento politico sui temi del governo cittadino. Neanche per sogno. Le litigiose, anche se aspre, nascono dal problema della

spartizione degli assessorati. La vita politica ha risentito in questi mesi una vera e propria crisi degenerativa, soprattutto alla Provincia, dove nei precedenti cinque anni si era data vita a una giunta di sinistra che invece aveva risposto in maniera adeguata e soddisfacente alle domande di servizi e di giustizia sociale della popolazione.

Un discorso a parte merita il Comune di Foggia, dove anche nella precedente legislatura la giunta era formata dai partiti del centro-sinistra, anche qui come alla Provincia tutto è bloccato per via delle risse sulle poltrone degli assessori. Cadute nel vuoto, finora, le richieste del partito comunista perché la discussione si spostasse sui corridoi e dalle sale delle riunioni riservate, nei consigli, perché i cittadini possano avere la possibilità di far sentire la propria voce. Mentre continuano gli incontri e le pastette, infatti, la crisi in-

calza in settori decisivi, come la sanità, l'istruzione, l'occupazione alla Fidauina e all'ANIC, l'agricoltura, l'attuazione della riforma sanitaria, le condizioni di vita dei giovani generazioni. Il velleitario del PSI è la causa principale dell'attuale situazione. E per di più sembra che l'orientamento prevalente sia quello di lanciare altri slitti alle giunte di sinistra. I socialisti infatti hanno messo in crisi anche l'esperienza di S. Severo, un

grosso centro della Capitale. Anche qui il PSI ha scelto il suo partner: la DC, rinnegando l'accordo raggiunto con il PCI. A questo proposito, il segretario della Federazione comunista, Severino Canale, ha affermato che «si tratta di un atto politico che mette in discussione i rapporti tra PCI e PSI, che va contro la volontà dell'elettorato, che mira a portare avanti l'omogeneizzazione totale e insensata delle amministrazioni, paradossalmente giunte di centro-sinistra in tutti i comuni, rinnegando ogni principio di autonomia, e stravolgendo qualsiasi rapporto di correttezza tra i partiti».

F. C.

E sulle antenne-radio private rimbalzarono messaggi di pace

ROMA - «Se mille antenne faranno sentire la loro voce contro la guerra aiuteremo l'Italia e il suo popolo a dare un contributo sempre più alto alla pace nel mondo, alla libertà e indipendenza di ogni paese, e al progresso della civiltà umana». Con questo appello 17 radio dell'Umbria si sono rivolte alle emittenti locali di tutta l'Italia per una grande campagna a favore della pace. L'iniziativa sarà presentata domani mattina, nel corso di una conferenza stampa presso la FNSI, un incontro nazionale, con il patrocinio della Provincia, è fissato per il 21 prossimo a Perugia. L'idea è nata in Umbria un

paio d'anni fa: si è consolidata quando le radio hanno dato in diretta la cronaca dei primi meeting. Innanzitutto l'informazione, dunque: una informazione la più ampia e completa possibile sulla pace e sulla guerra. Quell'informazione che la Rai lesina, anche se accese ed aspre, nascono dal problema della

sicurezza, nonché al confronto tra le forze politiche che questo continua a suscitare. La Rai è impegnata, inoltre a illustrare le manifestazioni svoltesi in Italia e all'estero, a garantire la pluralità delle voci e delle relative iniziative. Giornalisti della Rai, dei quotidiani, dei periodici, delle agenzie di stampa, sono stati invitati, infine, a un confronto pubblico dal movimento per la pace e il disarmo nucleare. L'appuntamento è per lunedì sera, ore 21, alla Casa della cultura di Roma. Presiederà il professor Giorgio Tecca, consigliere d'amministrazione della Rai.

Organi collegiali scolastici: aperta la campagna elettorale

ROMA - E' ufficialmente partita la campagna per l'elezione del 13 dicembre degli organi collegiali della scuola. Infatti dalle 9 del 5 novembre si presentano le liste e il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del 16 novembre. La presidenza nazionale delle Acli ha fatto intanto sapere che parteciperà e invita a partecipare al voto del 13. Le Acli dicono di non nascondersi i limiti angusti che le attuali leggi offrono, ma che legano questa scelta al rilancio di un rinnovato movimento di riforma della scuola. Tra i temi che nella scuola, secondo le Acli, devono essere al centro dell'

attenzione: una cultura della pace, e del lavoro, un sistema di gestione sociale dotato di poteri reali e aperto al contributo dell'associazionismo. La data del 13 dicembre, ha intanto fatto sapere ieri il ministro Bodrato, è prorogata anche a lunedì 14, dalle 8 alle 12, nell'orario delle lezioni. La tardiva decisione viene giudicata inaccettabile dalla Federazione giovanile comunista italiana che in un comunicato sostiene che si è ceduto alle richieste delle forze più reazionarie del mondo cattolico. E' chiaro il carattere strumentale di questa decisione: di fronte ad un ampio e crescente schieramento studentesco che

ha deciso di eleggere in modo alternativo ai vecchi organi collegiali i comitati studenteschi, il tentativo è quello del ricatto, lo stesso effettuato durante le elezioni scolastiche del febbraio '80, quando gli studenti, specialmente delle prime classi, furono spinti a votare da molti professori e presidi. La Fgci chiede perciò al ministro Bodrato di consultare le organizzazioni giovanili e studentesche per ritirare questa circolare e rivolgere un appello perché gli studenti si mobilitino in tutte le scuole per eleggere i comitati studenteschi di Istituto.

Condannato a tre anni il palazzinaro dc

Finisce al confino «don» Antonio Sibilia patron dell'Avellino

L'amministratore della locale squadra di calcio in sorveglianza speciale vicino Trento - Una carriera tra dc e il boss Cutolo



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Nemmeno i suoi amici, i suoi potenti amici, stavolta hanno potuto far niente per lui. E così «don» Antonio Sibilia, 51 anni, di mestiere costruttore, e amministratore delegato (leggi padrone assoluto) della squadra di calcio dell'Avellino, è stato condannato dalla Corte d'Appello del Tribunale di Napoli a tre anni di sorveglianza speciale, confinato in un paesino in provincia di Trento. Altre ventinove persone (ma il numero sembra destinato ad aumentare già nelle prossime ore), tutte legate in qualche modo alle «attività» del boss della Nuova camorra, «don» Raffaele Cutolo, hanno seguito la sua stessa sorte. In prima istanza il tribunale di Napoli si era detto incompetente territorialmente a giudicarlo. Ora la parabola di Antonio Sibilia sembra aver

Paolo Folisi segretario della federazione dei Nebrodi

Rinviato il seminario sulla riforma dell'assistenza

PALERMO - Il compagno Paolo Folisi è stato eletto segretario della Federazione comunista dei Nebrodi, in sostituzione del compagno Giuseppe Franco, recentemente eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Il seminario sulla riforma dell'assistenza che doveva svolgersi presso l'Istituto Palmiro Togliatti (Frattocchie) nei giorni 16, 17 e 18 novembre è rinviato ad altra prossima data.

A.S.A.M. Azienda Servizi Annonari Municipali di Bologna

Avviso di selezione pubblica per l'assunzione di tre operai qualificati per conduzione, sorveglianza e controllo degli impianti e attrezzature industriali del macello mercato bestiame (Inquadramento V livello). età compresa tra i 18 e i 35 anni, salvo elezione di legge, licenza media inferiore. Presentazione delle domande entro le ore 12 del 21 novembre 1981. Gli interessati possono ritirare l'avviso di selezione presso l'Ufficio Personale dell'ASAM, via Fioravanti, 22, Bologna (tel. 372919). LA DIREZIONE A.S.A.M.



IN EDICOLA IL 10 NOVEMBRE

ROMA 10 novembre ore 16,30 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 10 novembre.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 12 e per tutte quelle successive.

L'Assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata giovedì 12 alle ore 11.

Per una storia dell'agricoltura italiana Seminario di studi sul libro di Emilio Sereni Terra nuova e buoi rossi Partecipano: Marino Berengo, Piero Bevilacqua, Piero Camporesi, Alberto Caracciolo, Giuseppe Galasso, Corrado Grassi, Pasquale Villani, Renato Zangheri piazza del Gesù 48



# Francesca Mambro, la ragazza del capo «promossa» killer nera

Dopo la sparatoria di Roma si torna a parlare della terrorista fascista - Ventidue anni, un'origine borghese «piccola piccola»



La sua ombra minacciosa si materializza in agguati mortali, con il lampo di una canna di pistola. Tra i 42 colpi sotto i quali cadono massacrati nell'ottobre scorso il capitano della Digos Franco Straulli e il suo autista Ciriaco Di Roma, ci sono anche i suoi. Francesca Mambro, 22 anni, ragazza killer di un commando nero, insieme ai due pericolosi camerati Gilberto Cavallini e Giorgio Vale, tutti lattanti, imprevedibili protagonisti del terrorismo di destra.

ROMA — Dopo la sparatoria di venerdì all'alba nelle campagne romane tra Digos e terroristi neri, si cerca a sud di Roma un'importante base del NAR. Ormai la polizia è convinta che tra Acilia — dove il 21 ottobre sono stati massacrati i due poliziotti Straulli e Di Roma — e l'aeroporto di Fiumicino i fascisti stiano smantellando un covo, messo in piedi dai soliti Cavallini, Vale e Mambro. Alcuni episodi faccendati sembrano collegati a questo piano. Per molte ore, giovedì sera, una donna è stata tenuta sequestrata in quella zona. Alcuni giovani, prima di rilasciarla, hanno usato la sua Mercedes e le hanno rubato un tesserino di libero accesso nell'aeroporto. La sera della sparatoria, invece, un tassista è stato ferito e rapinato dell'auto lungo la strada per Fiumicino.

tutta scritta nei plurimi mandati di cattura che la inseguono. Ma chi è veramente Francesca Mambro, dove inizia e finisce la sua parte privata? Di lei le foto e le cronache rimandano un viso tondo e paffuto, occhi penetranti, capelli lisci; una come tante, una normale faccia di ragazza che veste soprattutto jeans. È nata il 25 aprile del 1959 e non discende affatto dai quartieri alti.

gruppo, Francesca Mambro è l'unica a non tentennare ma a non avere certezze. A scuola non brillava, è molto chiusa, ha difficoltà di comunicazione, anche coi professori, un anno è respinta. È un tipo freddo, di scarsissima cultura, nessuna lettura e griglia personalita. «Forse ha già una doppia vita. È ancora una studentessa delle magistrati, quando, un giorno di dicembre, viene arrestata, dopo una lunga assenza da scuola: un blocco stradale, e delle armi rinvenute in un'auto. Ma viene rilasciata dopo qualche giorno di carcere e un rapido processo. All'Oriani torna trasformata; si sente un'eroina, una dal grande futuro.

Nel loro curriculum sanguinoso, vi sono omicidi efferati (l'uccisione di due carabinieri a Padova, dell'agente Franco Evangelisti detto «Serpico» a Roma, oltre a quello del capitano Straulli e del suo autista sempre nella capitale; Cavallini e Vale sono ricercati anche per l'assassinio del giudice Mario Amato), ma anche rapine, aggressioni contro poliziotti e carabinieri, assalti. Diciottenni fanatici che girano con P38, pistole biffari automatiche, pistole mitragliatrici M-15, giovanissimi che sbucano dall'ombra puntando l'arma alle tempie, che uccidono e fuggono in coppia sulla «Vespa». Un crocevia violento dove i gruppi di fuoco del Nar si incontrano spesso. L'autonomia mia nera e la delinquenza comune.

«Gli uomini-sole, gli ariani, i forti, i mistici, devono "mangiare" gli uomini-luna, i razionalisti, gli ebrei, i comunisti e gli zoppi», proclamano i cultori di Julius Evola che Francesca Mambro frequenta nel giro del Fuan, nei covi di via Sommacampagna e via Siena: ma lei proviene da ambienti di piccola gente, da una famiglia povera. Il nonno barbiere, e il padre un brigadiere di PS che riesce a raggiungere il grado di maresciallo solo pochissimi anni prima della morte, avvenuta nel '79. È la madre, Maria, piacente molto vicina, ricca di fermenti, fortemente caratterizzata a sinistra. Nel gruppetto sparuto degli studenti di estrema destra, c'è subito lei, distribuisce volantini del Pci, è amica dei capetti fascisti, partecipa alle loro manifestazioni.

zero e a proprie spese. Ma la casa di Francesca Mambro è tra le poche rimaste tali e quali, perché nel bilancio di un brigadiere di PS con moglie e quattro figli un restaio di quattro è un lusso inarrivabile. L'impronta del quartiere fino a qualche anno fa resta appunto questa, borghese e nostalgica, un quartiere dove il MSI si piazza al secondo posto dopo la Dc e che manda un deputato liberale al parlamento (anche se oggi la situazione è cambiata, la composizione sociale fortemente mutata e il MSI relegato al quarto posto).

Francesca Mambro cresce qui nelle vicine via Siena e Livorno, sono attivissime due sezioni del MSI. A scie bipenne, croci runiche, scritte inneggianti alle «aquile nere», a «Wiking» e a «Thor» corrono lungo le mura. Finite le medie, la Mambro si iscrive all'istituto magistrale Oriani di piazza Indipendenza. È una grossa scuola, con più di mille ragazzi, di ogni ceto e quartiere, in una scuola molto vivace, ricca di fermenti, fortemente caratterizzata a sinistra. Nel gruppetto sparuto degli studenti di estrema destra, c'è subito lei, distribuisce volantini del Pci, è amica dei capetti fascisti, partecipa alle loro manifestazioni.

Tra le donne del terrorismo di destra — Luisa Bottari, Rita Marinella, Roberta Manno, Fulvia Angelini — Francesca Mambro è l'unica con un ruolo in prima persona. Quando il 15 marzo 1979 un commando fascista assalta l'armeria «Omnia Sport», c'è anche lei, pistola in mano, in un ambiente che frequenta, dove vige il mito del superuomo e le ragazze sono disprezzate (donna del capo o ragazza-ciclotille) e lei sola a fare un pervaso «salto di qualità», entrando nei gruppi di fuoco alla pari coi camerati maschi.

Costruito dal regime nel 1927, le case popolari — 48 mila lire l'affitto attuale — rivelano tutte le loro pecche e la maggior parte degli inquilini si è rifatto pavimenti e servizi praticamente da zero e a proprie spese.

«Dal vicino covo di via Sommacampagna partono continue provocazioni, vi sono minacce e aggressioni, qualcuno dei suoi più facinorosi amici è espulso. Di tutte le ragazze del suo

gruppo, Francesca Mambro è l'unica a non tentennare ma a non avere certezze. A scuola non brillava, è molto chiusa, ha difficoltà di comunicazione, anche coi professori, un anno è respinta. È un tipo freddo, di scarsissima cultura, nessuna lettura e griglia personalita. «Forse ha già una doppia vita. È ancora una studentessa delle magistrati, quando, un giorno di dicembre, viene arrestata, dopo una lunga assenza da scuola: un blocco stradale, e delle armi rinvenute in un'auto. Ma viene rilasciata dopo qualche giorno di carcere e un rapido processo. All'Oriani torna trasformata; si sente un'eroina, una dal grande futuro.

## Dietro, le ombre inquietanti di mafia, logge e potentati politici

# Palermo: l'omicidio del medico così anomalo, anzi per niente

Sgomenta, la città si chiede: perché lui? Stimato primario del «Civico», Sebastiano Bosio massacrato davanti alla moglie con tecnica mafiosa - Nessuna pista certa, tante illazioni, sospetti, per una difficile indagine

Dalla nostra redazione PALERMO — Stavolta, dopo tanti morti ammazzati con scritto in faccia l'appartenenza alle cosche, la vittima è anomala. E, domani, i giornali riterranno fuori il trito luogo comune, ormai sedimentato nelle redazioni, del «cadavere eccellente», che ormai significa tutto (da Scaglione a Costa, da Giuliano a Vassile) e, in verità, nulla spiega dell'esecuzione di classico stampo mafioso, numero 84.

Sebastiano Bosio, primario di chirurgia vascolare ed angiologia in quel piccolo impero che è, a Palermo, l'ospedale civico, quel due «professionista» l'altra sera l'ha ucciso dopo un lungo e accurato appuntamento, sparandogli in pieno volto, stando attenti a non colpire la moglie atterrita che gli stava a braccetto. Uno dei killer — giovanissimi e viso scoperto, ingrediente tipico di delitti su commissione — l'ha persino chiamato per nome, per farlo girare ed eseguire la sentenza di morte.

Colleghi ed amici, commossi, ricordano l'ultima operazione, la difficile applicazione di una protesi all'arteria femorale di un vecchio, qualche ora prima dell'agguato. E' affranta la «Palermo che conta»: il sindaco dc, Nello Martellucci, ex presidente dell'ospedale, confessa di «non sapersi spiegare». Dice l'attuale presidente del nosocomio, il dc Nicola Ingusa: «È difficile dar senso compiuto a tanta violenza». E Franco Taormina, deputato regionale del Pli, di cui Bosio era vicepresidente provinciale, lo riecheggia, ricordando un uomo «altissimo, prurito, mordace, capace di soprassalti polemici».

per «cerchi concentrici» ha detto un magistrato, gli ambienti più diversi. E, così, al compianto e allo sbalordimento si intrecciano le domande: Bosio non figura negli elenchi delle logge ritenute segrete (le tre, palermitane, della Camea, la P2, e la consorte mista di maschi e femmine, pilotata dalla maestra Francesca Pina Longo), sui quali magistrati palermitani e milanesi stanno indagando.



## Rilasciata la donna incinta rapita ad ottobre

MILANO — Wanda Camarada Tiboni, 32 anni, rapita il 19 ottobre scorso a Varallo Pombia (Novara), è stata rilasciata la scorsa notte a Gallarate (Milano) nei pressi dell'abitazione di un congiunto. La donna, che è incinta di sette mesi, è stata ricoverata in una clinica; le sue condizioni generali sembrano buone. La Tiboni, liberata dopo 20 giorni (il riscatto pagato pare sia di un miliardo), è stata fatta scendere da un'auto in corso Sempione a Gallarate, nei pressi dell'abitazione del fratello.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO di sabato 7 novembre 1981

Table with lottery results for various cities: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli 2, Roma 2.

## Un quarto parente era stato assassinato nell'ottobre scorso

# Tre persone massaccrate nelle campagne di Palmi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Altri tre morti ammazzati ieri nella piana di Gioia Tauro, che vanno ad allungare un già tragico elenco di vittime. In un tremendo agguato mafioso ieri verso le 9 sono state uccise tre persone, imparentate fra di loro, contadini di professione. Stavano lavorando su un campo arato quando da un cespuglio sono balzati fuori tre killer che hanno portato a termine senza pietà la loro missione di morte.

ra anche perché i Piani della Corona sono frequentati da molti cacciatori. Le indagini dei carabinieri e della polizia di Palmi, diretti dal sostituto procuratore della Repubblica Boeri, non hanno portato finora ad alcun risultato. E così il tragico rituale degli agguati mafiosi si perpetua: nessuno ha visto, nessuno è riuscito a colpevolizzare i colpevoli. Resta solo il sangue delle vittime, una vera e propria ecatombe.

cosche maggiori della provincia reggina operano defilate dietro i due clan familiari) per il predominio nei grossi interessi — traffici della droga, dei diamanti e delle armi, subappalti — del «business» mafioso.

to con due persone a bordo. Dal controllo dei documenti degli occupanti non è risultato nulla, ma qualcosa nel loro comportamento ha insospettito gli agenti. «Li abbiamo lasciati andare spiega il capo della Digos Poli — ma ci siamo messi alle loro calcagna nella speranza di scoprire qualcosa. E i nostri sospetti sono diventati certezze quando abbiamo visto che i due facevano capo ad un alloggio di via Belfiore 5, alloggio che sapevamo affittato da Isabella De Gaspari. La De Gaspari, infatti, era stata fermata, tre anni fa nel corso delle indagini sulla morte di due terroristi per lo scoppio della bomba che stavano preparando.

## Stavano preparando un attentato?

# Scoperto a Torino un covo con armi denaro e gioielli Arrestati sei autonomi

Dalla nostra redazione TORINO — Secondo la Digos torinese — che li ha arrestati nei giorni scorsi in punti diversi della città — appartengono ad un'area di «malavita» extraparlamentare, legata agli ambienti dell'«autonomia» locale e romana. Sono sei, e si chiamano Francesco Morabito, 27 anni, Lodovico Scullini, 24 anni, Isabella De Gaspari, 30 anni, Antonio Scullini, 26 anni, Renata Bezzi, 23 anni e Bonaventura Maviglia, 29 anni. Tutti sono accusati di partecipazione a banda armata, ma per alcuni ci sono anche accuse più specifiche per detenzione di armi, esplosivo e documenti falsi. In un appartamento abitato dai primi due, infatti, gli agenti hanno trovato armi, munizioni, giubbotti anti-proiettile (di cui uno recante il segno di una pallottola), una patente falsa, banconote italiane ed estere, parrucche, radiotelefon, una radio modificata per captare le comunicazioni della polizia e parecchi preziosi (anelli, collane, orologi).

## Convocata la C.C.C.

Martedì 10 novembre, alle ore 9, è convocata la Commissione centrale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: «Lo stato del partito nell'ordina situazione politica. Relatore il compagno Arrigo Boldrin».

## Alle federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati del tesseramento '82 dopo le 10 giornate, entro la giornata di mercoledì 11 novembre.

## situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U, Roma F, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C. n.p., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a map of Italy and a legend for weather symbols.

## Tè, acqua e sale: è l'unica tregua accettata dagli studenti iraniani

PERUCUGIA — Da ieri hanno ricominciato a prendere tè, acqua e sale. I 180 studenti iraniani, arrivati all'11° giorno della loro drammatica protesta, hanno deciso di sospendere il digiuno totale fino a martedì sera. Per quella data, infatti, attendono che il ministro Bodrato, si decida ad incontrarsi con loro. La «tregua» è stata decisa grazie all'impegno manifestato da questa città dalle forze politiche (Pci, Psi, Dc) che hanno chiesto, in un telegramma urgente, ai tre ministri della Pubblica Istruzione, degli Esteri e degli Interni, di ricevere immediatamente gli studenti in lotta in rispetto della vita umana.

impegno di rinnovare tutti i permessi di soggiorno scaduti, annunciato dal ministero degli Interni, dopo tante e tante telefonate fatte dagli enti locali, dalla Regione e dopo tante ore di sofferenza per questi giovani.

in tempo utile dall'Iran i documenti, a causa della guerra, necessari a sostenere l'esame. Una dura presa di posizione nei confronti di questa pacifica battaglia è venuta ieri dall'ambasciata iraniana in Italia: «In Iran vengono solo giustiziati i rei confessi di insurrezione contro il regime. Questo gruppo di giovani che hanno dimostrato la loro incapacità a sostenere gli esami, sa bene che in Iran non viene concesso a nessuno il piacere di vivere alieni da responsabilità, compresa quella dello studio. Ma è proprio per affermare il proprio diritto di restare in Italia a studiare che questi giovani da giorni e giorni ormai stanno lottando.

Advertisement for 'LA PASTICCA DEL RE SOLE' by Demetrio Neri. Includes contact information for the publisher and distributor.

Advertisement for 'LA PASTICCA DEL RE SOLE' featuring a circular logo and text: 'Illustri autorità, parlare spesso può causare raucedine e mal di gola. Difendete i vostri argomenti sciogliendo in bocca ogni tanto una deliziosa Pasticca del Re Sole. La troverete solo in farmacia.'



# Ora Marcora teorizza più profitti, meno salari

Vivace polemica con La Malfa ad un convegno sulla crisi della grande azienda - Il ministro del bilancio parla della cassa integrazione e subito dopo deve smentirsi

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Parla il ministro dell'Industria Marcora: «Gli anni '60, quando le industrie italiane avevano un'elevata produttività, erano gli anni in cui i democristiani comandavano per davvero».  
Risponde il ministro del bilancio La Malfa: «Negli anni '60, caro Marcora, non c'era solo la DC, ma c'erano un surplus di risorse economiche ed un prezzo favorevole dell'energia. Questi margini non esistono più. Non c'è più spazio per elargire 4.000 miliardi di pensioni ai coltivatori diretti ed incassare da loro soltanto 750 miliardi di contributi».  
Scatta Marcora: «Eh no, caro Giorgio, questi non me li devi toccare...».  
Replica La Malfa: «Già, ma poi vedremo se i conti dell'INPS non ci creeranno dei problemi».  
Questo scambio di battute è solo uno scampolo dell'ennesimo contrasto fra ministri economici del governo Spadolini che si è manifestato clamorosamente in pubblico. L'occasione è stata fornita da un convegno organizzato ieri a Torino dalla Confapi, al quale partecipavano anche i ministri Bodrato,

Nicolazzi e Capria. Il tema del convegno (crisi della grande industria in Piemonte e possibilità di avviare una diversa «reindustrializzazione») era interessante ma, al di fuori dei relatori, quasi tutti hanno finito per parlare d'altro. Si sono sprecati gli attacchi al sindacato, alle conquiste dei lavoratori, agli Enti Locali, alle leggi di riforma approvate dal Parlamento e persino al movimento studentesco del '68.  
In questo clima, Marcora ha pronunciato un discorso di tono elettorale, che non ha nulla da invidiare a quelli di Margaret Thatcher. Ha sostenuto esplicitamente che in Italia ci sarebbe una sola strada per uscire dalla crisi: aumentare i profitti delle imprese, aumentare le entrate dello Stato per imposte e tariffe, frenare le uscite per salari e stipendi. Ha invitato gli imprenditori presenti a reperire capitali prima di tutto attraverso il profitto e a non farsi illusioni su finanziamenti bancari, perché i 72.000 miliardi di credito interno disponibile saranno in gran parte assorbiti dai 48.000 miliardi di disavanzo del Tesoro, che saliranno di altri 10 mila miliardi almeno nell'82.

Ricordata la catastrofica situazione dei grandi complessi e le cifre da capogiro che ha raggiunto il ricorso alla cassa integrazione, diventata la «foglia di fico» di una vera e propria disoccupazione, ha dichiarato: «Non sono interessato a gestire una situazione industriale da Paese in via di sottosviluppo», aggiungendo che presenterà «proposte drastiche e impopolari», riservandosi di renderle pubbliche dopo averle sottoposte doverosamente ai colleghi di governo.  
La Malfa ha subito polemizzato apertamente col suo collega: «Non migliora la situazione e non si sviluppa la produzione solo migliorando i conti aziendali. Non si esce da una crisi di queste proporzioni solo con misure di breve periodo». Per imposte e tariffe, frenare le uscite per salari e stipendi, ha aggiunto il ministro del bilancio, è stata coltiva ancora di recente, ad esempio da De Rita del CENSIS che la società italiana potesse crescere con vitalità spontanea, come un «cespuglio» innaffiato da finanziamenti «a pioggia» dello Stato: «Con questa logica si sono fatte leggi per mandare al Sud i Rovelli e l'E-

ni a creare più problemi di quanti ne abbiano risolti».  
Non si è capito che è ormai in atto una diversa dislocazione mondiale delle industrie verso i Paesi produttori di materie prime, quelli di recente industrializzazione e quelli dell'Est europeo, e che l'unica difesa per l'apparato industriale italiano può essere il suo sviluppo verso frontiere tecnologiche più avanzate. Ma questo richiede una diversa regolamentazione del mercato del lavoro e soprattutto una diversa visione della finanza pubblica, che non deve più servire alle tradizionali politiche di incentivi agevolati, ma deve riorganizzare la domanda pubblica.  
Sul costo del lavoro ed il tetto di inflazione programmata del 16%, ha minacciato La Malfa, dopo aver sentito le parti sociali, il governo «non esiterà a fare», ed uno dei modi in cui potrà fare per convincere i sindacati sarà quello di non finanziare più la cassa integrazione. È soltanto una battuta infelice? Evidentemente sì, vista la successiva — precipitosa — smentita.

Michele Costa

## Le coop: «Dateci la possibilità di investire e creare lavoro»

TREVISO — I quattro milioni di soci e le ventimila società cooperative aderenti alla Confederazione si metteranno in movimento per risolvere i problemi della crisi economica? Al teatro Garibaldi, dove si celebrava il 60° dell'organizzazione, il presidente Enzo Badioli ha lanciato una richiesta di confronto: «Abbiamo bisogno di un segno politico preciso da parte del Governo e del Parlamento: che ci sia data una legislazione moderna, che segna fatti concreti al disposto costituzionale per favorire l'associazionismo mutualistico; di scelte che sostengano lo sforzo dei nostri soci, nelle diverse articolazioni produttive». Badioli ha citato i cantieri edilizi che rischiano di saltare per la mancanza di finanziamenti ma si riferiva anche a imprese industriali, agricole, per la gestione di servizi.  
L'autogestione, ha detto, può essere una risposta alla crisi purché alle società cooperative «si consenta di occupare spazi non marginali e di dare un contributo efficace allo sviluppo, anche nell'ambito delle grandi riforme di struttura dell'econ-

omia». Per far questo la Confederazione — di ispirazione cattolica — si dichiara disposta a «ogni possibile, utile collegamento nell'unità di azione con le altre centrali cooperative, con le organizzazioni contadine, artigiane, sindacali e del commercio». Alla manifestazione ha partecipato Onelio Prandini, presidente della Lega nazionale cooperative, che ha letto un messaggio in cui si sollecita l'impegno «per risanare e far incamminare la società italiana sulla strada di un equilibrato sviluppo».  
Le proposte della Lega erano state presentate nei giorni scorsi a Milano: potenziamento dell'impegno del risparmio da parte delle società cooperative, sia aumentando e remunerando meglio il capitale dei soci, sia attraverso la raccolta per fondi di sviluppo volontari e autogestiti. La Lega chiede che il Parlamento e il Governo deliberino subito — legge Marcora, in discussione, sugli interventi nell'industria; leggi fiscali; legge sui Fondi comuni di investimento — le misure necessa-

# vero rabarbaro cinese e poco alcol



# ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.

## la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

amplifon il secondo udito

BREBBIA È DOLCE

Il futuro dei Pinot e rosa. Pinot Rosa MASCHIO

Editori Riuniti La carnefice L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Cheka 77. Prefazione di Giovanni Giudici.

## Perché i vigili del fuoco di nuovo scioperano

Interrotta la vertenza su riforma, rischio di mensa - Martedì voli bloccati, 12 ore

Ci sono voluti il terremoto dell'Irpinia, la tragedia di Vermicino, gli incendi boschivi di questa estate, per porre il governo di fronte all'urgenza di dar vita ad un servizio di Protezione Civile degno di questo nome e di riformare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Per la Protezione Civile, grazie anche all'iniziativa del nostro partito e al positivo impegno del ministro Zamberletti, si è ormai giunti alla formulazione di una proposta organica sulla quale potrà avviarsi un fruttuoso confronto in Parlamento.  
Viceversa per il Servizio Anticendi, pilastro essenziale e braccio operativo della Protezione Civile, siamo ancora al nulla di fatto.  
I vigili del fuoco, che hanno misurato in prima persona con una abnegazione e un senso civico senza pari, la drammatica inadeguatezza del loro servizio in termini di strutture, di organici, di mezzi, di addestramento, hanno da tempo posto all'attenzione del Paese e del governo l'esigenza di avviare senza indugio una riforma del corpo che consenta loro di far fronte in ogni circostanza agli eventi calamitosi. E a questo fine hanno avviato un serrato confronto con il governo sul merito della nuova organizzazione della loro amministrazione e su un adeguamento dei trattamenti, di contenuto economico per altro assai limitato, strettamente connesso al grado di rischio che è insito in forma organica e non occasionale al loro tipo di prestazione lavorativa.  
I risultati concreti a tutt'oggi, nonostante un primo sciopero di sei ore e mezzo indetto nel rispetto di precise norme di autoregolamentazione liberamente assunte dalle organizzazioni sindacali dei vigili, sono del tutto deludenti. Non solo il confronto sulla riforma, sul cui contenuto si erano raggiunti punti importanti di accordo, si è interrotto per volontà de-

gli interlocutori del ministero degli Interni, ma gli stessi provvedimenti di legge sull'adeguamento degli organici e sulla creazione di un supporto tecnico-amministrativo negli aeroporti, già varati da molti mesi, non hanno avuto alcun seguito. Quanto alle questioni più specificamente contrattuali — indennità di rischio e ristrutturazione del servizio mensa — questioni sulle quali vi era pur stata una dichiarazione di disponibilità da parte del governo fin dalla primavera scorsa, ci si trova di fronte alla politica del silenzio.  
Dall'ultimo sciopero sono ormai passati dieci giorni. Secondo un calendario di iniziative di lotta programmato dai sindacati confederati in modo tale da mettere amministrazione e utenti in grado di conoscerne con largo anticipo modalità ed effetti, martedì prossimo i vigili del fuoco saranno costretti a scendere nuovamente in sciopero e per 12 ore in tutti i punti di servizio, compresi gli aeroporti, se la situazione non sarà sbloccata da una iniziativa del governo.  
Si tratta di una vicenda che ha del sorprendente. Ove non si accoglia il sospetto che qualcuno voglia tirare la corda fino ai limiti più onerosi per la collettività, magari per intervenire all'ultimo momento — come salvatore della Patria.  
Le richieste dei vigili del fuoco, categoria che si è segnalata in ogni occasione per il suo grandissimo senso di responsabilità e per l'impegno con cui svolge i suoi delicati compiti in condizioni spesso insostenibili, non hanno nulla di corporativo ma anzi si iscrivono in un quadro di riforma che ha avuto la sollecitazione e il consenso di un arco ampio di forze politiche e sociali fino alle più alte autorità dello Stato.  
Che si aspetta dunque a riprendere il filo della trattativa?

Roberto Nardi

Coryfin Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer da sollievo alla gola a lungo, perché contiene un derivato dal mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è all'eucaliptolo e all'aceto.

CORYFIN BAYER. Contro tosse, raucedine e problemi di gola



# Il contributo del PCI per una Carta della pace e dello sviluppo

**I** IL MONDO sta attraversando una crisi, nella quale crescono i pericoli di una guerra nucleare che minaccia la sopravvivenza dell'umanità.

Tra le cause della crisi la realtà del sottosviluppo è venuta assumendo una preminenza rilevante: esso è ormai uno dei fattori principali della diffusa insicurezza e della generale instabilità che caratterizzano le attuali relazioni politiche ed economiche mondiali.

C'è una crescente tensione nei rapporti Nord-Sud, si moltiplicano e si estendono i conflitti nelle aree sottosviluppate, si delinea la tendenza a trasformare l'Africa, l'Asia, l'America Latina in un terreno di contesa tra le massime potenze e i blocchi militari contrapposti.

D'altro canto le condizioni di povertà e di arretratezza in cui vivono i due terzi dell'umanità creano effetti dirompenti su tutta l'economia mondiale e rendono impensabili una ripresa e una crescita economica degli stessi paesi industrializzati al di fuori dello sviluppo di quelli attualmente sottosviluppati.

Si fa sempre più stretto il nesso tra pace, ripresa economica e sviluppo equilibrato del mondo. Perciò occorre guardare con realismo e con nuove idee al rapporto Nord-Sud. Si impone una strategia mondiale dello sviluppo che assuma come momento centrale la soluzione positiva di quel rapporto. Insieme ad una politica di pace occorre pensare a nuove forme di collaborazione, a un coordinamento e a una

programmazione internazionale comune base del «negoziato globale» tra Nord e Sud, come traduzione dei principi della pratica di una «cooperazione paritaria» tra paesi capitalistici, paesi sottosviluppati e paesi socialisti.

**2** IN QUESTI ultimi decenni le relazioni economiche, politiche e culturali tra gli Stati e tra i popoli si sono allargate in modo straordinario, sono avanzati processi di internazionalizzazione e di interdipendenza che hanno messo la comunità umana meno condizionata dall'ambito dei confini nazionali, più aperta a influenze provenienti da ogni parte del mondo.

Questa dinamica non ha tuttavia prodotto fenomeni di reale cooperazione. Essa si è sviluppata su basi marcatamente diseguali. Una parte del mondo — particolarmente i paesi capitalistici avanzati — se ne è assicurata i vantaggi e i benefici. Un'altra — la maggior parte dei paesi sottosviluppati — ne è stata esclusa e ne ha pagato le spese.

Le conseguenze sono tragiche. Agli inizi degli anni 80 ottocento milioni di esseri umani vivono al di sotto della soglia della povertà assoluta; due miliardi e mezzo sopravvivono con un rapporto Nord-Sud di 370 dollari (quattrocentomila lire), e si tratta di medie che nascondono fortissime disparità di reddito. Pur abitando in terre ricche o potenzialmente ricche, per masse sterminate di donne, di uomini, di bambini, la vita è solo

fame, analfabetismo, miseria subumana e spesso morte precoce. Invece il 25% della popolazione del mondo, concentrato nei paesi industrializzati, beneficia dell'80% del reddito mondiale, consuma il 70% di tutte le risorse disponibili, concentra nelle sue mani il 90% della produzione industriale, detiene il monopolio della ricerca scientifica e tecnologica.

Per fare fronte a questa situazione, a partire dal 1960 le Nazioni Unite avevano deciso una politica di «aiuti» al sottosviluppo, invitando i paesi sviluppati a destinare prima l'1% del loro prodotto interno lordo in «aiuto» ai paesi sottosviluppati, poi lo 0,70% in «aiuto pubblico» allo sviluppo. Ma all'inizio del terzo decennio dello sviluppo (1980), nulla è mutato se non in peggio. Nessuno dei paesi sviluppati — tranne qualche eccezione — ha seguito le indicazioni dell'ONU. Anzi c'è stata una progressiva riduzione dell'«aiuto pubblico» allo sviluppo. Nel 1980, i paesi capitalistici hanno complessivamente destinato a quelli sottosviluppati solo lo 0,34% del loro prodotto nazionale lordo contro lo 0,37 della fine degli anni 60. L'Europa comunitaria sfiora lo 0,41 (Italia è allo 0,17%), gli Stati Uniti raggiungono appena lo 0,27%, il Giappone lo 0,32%.

Nel frattempo la situazione complessiva dei paesi sottosviluppati è peggiorata con un aumento drammatico del divario tra Nord e Sud. Rispetto a dieci anni fa sono diminuite le risorse alimentari, si è accresciuto il

debito pubblico, c'è meno energia, l'inflazione ha effetti devastanti.

Centodiecimila milioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina sono attanagliate dal problema della fame. È emerso il gruppo dei «paesi meno sviluppati», e le economie alla deriva, gli stenti, i cinquantamila morti all'anno per fame o per inedia. Se nel frattempo le nazioni produttrici di petrolio e alcune ristrette isole di industrializzazione hanno accresciuto il loro reddito, l'80% di africani e asiatici, e gli abitanti di qualche paese latino americano sono ancor più sprofondati in una povertà che è aggravata da fenomeni di degradazione, decadenza, emarginazione. Privati delle loro risorse, bloccati nel loro sviluppo, i paesi sottosviluppati hanno visto aggraverarsi nuove forme di spogliamento. La scarsa manodopera qualificata e i non molti tecnici emigrano, con un fenomeno che coinvolge ormai milioni di persone le quali vanno per il mondo — nella maggioranza dei casi suben do discriminazioni economiche, razziali, religiose — in cerca di un minimo di reddito. Si tratta ormai di un imponente fenomeno migratorio, che si aggiunge a quelli interni di fuga dalle campagne e di urbanizzazione selvaggia e i quali continentali che vedono la migrazione di interi villaggi, gruppi etnici e tribali in cerca di cibo.

La politica degli «aiuti» non ha dunque minimamente intaccato la realtà del sottosviluppo. Essa è inadeguata e rischia persino di essere ingannevole

se viene concepita come pura assistenza.

E tuttavia in dimensioni e con finalità diverse resta necessaria. Occorre ottenere l'adempimento delle indicazioni dell'ONU e aumentare la consistenza dell'aiuto. C'è un vero e proprio programma di emergenza da attuare in almeno tre settori: beni alimentari, con un piano mondiale di lotta alla fame; energia, per assicurare le condizioni minime di funzionamento economico ai «paesi meno sviluppati» colpiti più duramente di altri dal costo del petrolio; aiuti finanziari, volti a attenuare gli effetti devastanti dell'inflazione e dei debiti.

Questi gli obiettivi immediati, se si vuole evitare una catastrofe economica di proporzioni mondiali. Tanto più che aumenta a ritmo vertiginoso lo squilibrio tra crescita demografica e quantità delle risorse disponibili.

Nel 2000 gli abitanti della terra saranno più di sei miliardi. Nei paesi sottosviluppati si addensano 5 miliardi di persone.

Esiste certo un acuto problema demografico che esige anche politiche specifiche di controllo delle nascite. D'altra parte si potrebbe guardare con minore preoccupazione a tale problema se ci fosse un uso più razionale delle risorse, se i meccanismi del mercato non fossero distorti a fini di dominio, ma poste al servizio del progresso umano e del reperimento di nuove risorse. Tutto ciò non sarebbe però ancora in grado di risolvere il problema: la questione centrale resta quella di

uno sviluppo delle forze produttive nelle aree sottosviluppate.

La fame, la povertà, il incontrollato incremento demografico sono infatti l'espressione estrema e più drammatica delle strutture attuali del sistema economico mondiale. Non sono eliminabili se non alle loro radici.

**3** IL SOTTOSVILUPPO è storicamente il prodotto del capitalismo imperialistico, di un lungo dominio coloniale seguito da una massiccia e perdurante presenza neocoloniale.

La storia degli ultimi decenni è segnata da eventi che hanno modificato la fisionomia del mondo. Le rivoluzioni socialiste, nazionali e anticoloniali hanno sottratto, in tutto o in parte, grandi paesi e vaste zone di ogni continente alla soggezione e allo sfruttamento dell'imperialismo. Quest'ultimo non ha potuto, né può, fare a meno di prendere atto dei nuovi rapporti di forza mondiali, ridimensionando le sue ambizioni, cambiando i suoi strumenti di intervento, modificando i suoi meccanismi interni e le sue manifestazioni esterne.

Lo squilibrio che condanna una così grande parte dell'umanità alla arretratezza continua comunque ad avere la sua causa di principio nel sistema capitalistico e nei meccanismi del mercato mondiale, dominato da ragioni di scambi, ineguali, che perpetuano lo sfruttamento e il controllo delle risorse delle aree sottosviluppate, conservando i vivaci di disegualità e una precisa gerarchia di privilegi di classe.

Poderosi interessi materiali si oppongono ad ogni cambiamento dell'ordine economico esistente. Contro di essi si sono sinora infranti tutti i tentativi, dalle proposte dei paesi non allineati alla ragionevole riforma prospettata nel Rapporto Brandt.

A impedire ogni cambiamento ha concorso anche una concezione, dominante negli anni di maggiore espansione del capitalismo, secondo cui lo sviluppo delle aree arretrate sarebbe stato conseguenza spontanea e automatica del processo di crescita dei paesi industrializzati: la loro domanda avrebbe dovuto stimolare l'incremento delle capacità produttive dei paesi sottosviluppati. Ma, se è vero che imponenti ristrutturazioni dell'economia capitalistica hanno assicurato ad alcuni paesi sottosviluppati una certa crescita delle forze produttive, nel complesso si è trattato di fenomeni limitati, frutto di una divisione internazionale del lavoro dettata dalle esigenze dei paesi capitalistici avanzati, e delle loro imprese transnazionali di allargare le basi della propria produzione e i margini del loro profitto. In realtà queste esigenze hanno determinato all'interno dei paesi interessati nuovi e acuti squilibri sociali, vere e proprie distorsioni nella forma dello sviluppo. Il caso dell'Iran resta esemplare.

Il risultato complessivo è stato un aggravamento del problema del sottosviluppo e il generale disordine in cui versano le relazioni economiche mondiali.

**II** QUESTA linea fallimentare viene oggi ripresa dalle forze più conservatrici. Una parte dei paesi europei comincia a comprendere le conseguenze negative della mancata soluzione del problema del sottosviluppo, ma un'altra parte dell'occidente capitalistico — in particolare l'amministrazione Reagan negli Stati Uniti — rifiuta ogni innovazione, cercando di ripristinare vecchi rapporti di forza e nuove posizioni di dominio. Si vanta la bontà del libero gioco — per altro inesistente — del mercato mondiale e degli investimenti privati e si torna così a concepire il rapporto Nord-Sud in termini di contrapposizione tra paesi consumatori e paesi produttori di materie prime. Si dichiara che la soluzione può stare soltanto nelle iniziative delle grandi imprese capitalistiche nazionali e multinazionali.

È una linea pericolosa perché inasprisce lo scontro tra Nord e Sud e ha come inevitabile corollario l'uso della forza per arrestare la spinta al cambiamento che viene dai paesi sottosviluppati.

Assai grave è anche il tentativo dell'amministrazione Reagan di trasformare il problema del sottosviluppo in un ulteriore motivo della tensione tra Est e Ovest. Ciò infatti stimola un coinvolgimento, diretto e indiretto, degli USA, dell'URSS e dei loro blocchi politico-militari contrapposti nei processi di liberazione in atto nelle aree sottosviluppate.

Anche l'URSS ha serie responsabilità nell'emergere di questa pericolosa tendenza. La solidarietà con i popoli in lotta per la loro liberazione è una cosa doverosa e giusta. Un'altra cosa è sostituire gli autonomi processi rivoluzionari un'espansione della propria area di influenza attraverso una politica di potenza orientata da criteri strategici. L'intervento in Afghanistan è l'espressione più grave di questa logica: esso ha avuto effetti negativi per la distensione mondiale e la causa della liberazione dei popoli.

Ogni intento di trasformare l'Asia, l'Africa e l'America Latina in area di contesa tra Est e Ovest è di coinvolgere nella politica dei blocchi rappresentata una minaccia per la pace. Già se ne vedono alcune conseguenze.

Il movimento dei paesi non allineati — che ha dato un contributo decisivo

al superamento della guerra fredda e alla ricerca di nuove forme di cooperazione internazionale — è sottoposto a pressioni preoccupanti dell'uno e dell'altro blocco.

Processi originali di emancipazione e di liberazione rischiano di essere compromessi e appiattiti in una visione del mondo che concepisce unicamente due campi contrapposti e apparentemente omogenei.

Aumentano i conflitti e le guerre tra i «paesi poveri». L'uso della forza e degli strumenti militari sta prevalendo sull'iniziativa negoziale, in una spirale di sospetti e di sfiducia reciproci con conseguente ricerca di protettori all'estero. Si moltiplicano le basi militari in territori stranieri e si sviluppa una generale corsa al riarmo, sia convenzionale che nucleare.

La spesa mondiale per gli armamenti già supera ogni anno i 500 miliardi di dollari (seicentomila miliardi di lire). È una cifra pari all'indebitamento complessivo di tutti i paesi sottosviluppati. Ma ciò non impedisce che anche paesi al limite della decadenza economica dissipino le loro scarse risorse in armamenti. I paesi sottosviluppati coprivano nel 1970 l'8% del totale della spesa militare mondiale: nel 1980 sono arrivati al 16% e la metà di questa cifra è concentrata nell'area mediorientale.

Ma non c'è solo la corsa agli armamenti convenzionali. Ci sono fenomeni inquietanti di proliferazione nucleare che in alcuni casi (Israele e Sud Africa) non riguardano paesi sottosviluppati, ma in altri sì (ad esempio India e Pakistan) e che in ogni caso introducono elementi di grave turbamento nelle aree del sottosviluppo.

È un principio dal quale non si può derogare. Nessun intervento esterno può essere in alcun modo giustificato: le rivoluzioni e le controrivoluzioni non si esportano.

Fermare la corsa al riarmo, imporre il controllo degli armamenti e avviare immediatamente la loro riduzione al fine di arrivare al disarmo è determinante del nostro sviluppo. Gli armamenti non più soltanto un effetto, ma anche una causa delle tensioni e dell'insicurezza mondiale da disinnescare con urgenza. È tempo invece che si avanzi un nuovo concetto di sicurezza affidato soprattutto allo sviluppo di legami economici, politici, culturali tra i popoli e gli stati.

In quest'ambito vi sono obiettivi urgenti da conseguire nelle aree sottosviluppate: essi riguardano la regolazione pacifica dei conflitti, la non estensione dei blocchi, il rispetto e la difesa del non allineamento, la creazione di zone di sicurezza e di zone denuclearizzate, l'arresto della proliferazione nucleare, il controllo internazionale sul commercio delle armi.

Grandi in questo senso sono la funzione e la responsabilità delle due maggiori potenze. La ripresa del dialogo tra USA e URSS è essenziale, per la pace e ai fini stessi della soluzione del problema del sottosviluppo, parte integrante del rilancio della distensione.

Se l'accordo tra URSS e USA resta fondamentale, esso tuttavia non è sufficiente. Ci sono nel mondo altri protagonisti della vita internazionale, grandi o piccoli che siano, dai quali non si può prescindere nella costruzione di un nuovo assetto politico internazionale più giusto e democratico.

È un principio dal quale non si può derogare. Nessun intervento esterno può essere in alcun modo giustificato: le rivoluzioni e le controrivoluzioni non si esportano.

Fermare la corsa al riarmo, imporre il controllo degli armamenti e avviare immediatamente la loro riduzione al fine di arrivare al disarmo è determinante del nostro sviluppo. Gli armamenti non più soltanto un effetto, ma anche una causa delle tensioni e dell'insicurezza mondiale da disinnescare con urgenza. È tempo invece che si avanzi un nuovo concetto di sicurezza affidato soprattutto allo sviluppo di legami economici, politici, culturali tra i popoli e gli stati.

In quest'ambito vi sono obiettivi urgenti da conseguire nelle aree sottosviluppate: essi riguardano la regolazione pacifica dei conflitti, la non estensione dei blocchi, il rispetto e la difesa del non allineamento, la creazione di zone di sicurezza e di zone denuclearizzate, l'arresto della proliferazione nucleare, il controllo internazionale sul commercio delle armi.

Grandi in questo senso sono la funzione e la responsabilità delle due maggiori potenze. La ripresa del dialogo tra USA e URSS è essenziale, per la pace e ai fini stessi della soluzione del problema del sottosviluppo, parte integrante del rilancio della distensione.

Se l'accordo tra URSS e USA resta fondamentale, esso tuttavia non è sufficiente. Ci sono nel mondo altri protagonisti della vita internazionale, grandi o piccoli che siano, dai quali non si può prescindere nella costruzione di un nuovo assetto politico internazionale più giusto e democratico.

La stessa sinistra europea è divisa sui problemi dell'unità europea. Tuttavia le esigenze oggettive — politiche, economiche e sociali — fanno di tale progetto non una prospettiva astratta, ma una necessità e quindi un obiettivo possibile e realizzabile, che le forze di sinistra e progressiste europee si sono impegnate a perseguire. Gli Stati devono proporsi. In caso contrario sarà la destra europea a far avanzare le sue soluzioni antipopolari all'interno dei singoli paesi: l'Europa occidentale avrebbe allora un ruolo più attivo e decisivo che la contraddizione Nord-Sud.

**4** L'ITALIA è uno dei paesi più colpiti dalla crisi economica mondiale. Essa è vulnerabile rispetto sia agli altri paesi industrializzati, sia ai paesi sottosviluppati di nuova industrializzazione. Nei confronti dei primi è incapace di sostenere la sfida sempre più aspra nei settori dell'energia avanzata; nei confronti dei secondi è sempre meno competitiva e costretta a occupare spazi marginali nel mercato mondiale. Messa ai margini della nuova divisione internazionale del lavoro, l'Italia è dunque interessata ad una riconversione industriale e ad un orientamento del commercio internazionale strettamente collegati con una nuova visione dei rapporti Nord-Sud.

Anche per l'Italia c'è la necessità urgente di attuare una politica di cooperazione che risponda alla emergenza della situazione, specie nel campo dell'assistenza sanitaria. Ma nel contempo occorre definire una politica italiana verso i paesi sottosviluppati di più largo respiro nei settori dell'energia, dell'industrializzazione, del finanziamento e degli scambi commerciali, che superi le carenze, i ritardi, il divario tra progetti deliberati e loro attuazione, tra impegni assunti e effettive erogazioni, registrati nell'attuale cooperazione tra il nostro paese e quelli sottosviluppati.

Tuttavia ciò non basta.

Per risolvere i problemi di fondo dell'economia italiana e del suo avvenire occorre muoversi decisamente e coerentemente in una dimensione europea che si inquadri nella soluzione del problema del sottosviluppo.

**5** IL CONSEGUIMENTO di un nuovo ordine economico mondiale deve muovere dalla consapevolezza che nel corso degli anni 70 entrato in una crisi profonda un ciclo politico e economico che, dopo la seconda guerra mondiale, aveva portato a una crescita rapida e robusta. Questa crisi, che colpiva tutti i paesi capitalistici, derivava dall'inerzia e dal ristagno, dalla rottura del vecchio equilibrio tra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati, e insieme dal maturare di nuovi conflitti negli stessi paesi capitalistici avanzati nei rapporti fra loro e al loro interno. La crisi consisteva, e l'inflazione sono in realtà aspetti di un più generale contrasto per la distribuzione delle risorse e del reddito tra i vari paesi, oltre che all'interno di ciascuno di essi. Né si può ipotizzare un ritorno alla situazione precedente alle prime manifestazioni di questa crisi (l'abbandono degli accordi di Bretton Woods e della convertibilità del dollaro, nel 1971, e i successivi «shock» petroliferi).

Le forze di destra conservatrici tentano di rispondere alla crisi con orientamenti monetaristici e liberistici e una politica di tipo deflazionistico: cercano di accrescere la produttività mediante un abbassamento dei livelli di occupazione e un decentramento di certe produzioni nei cosiddetti paesi di nuova industrializzazione. Si ripropone per questa via un progetto di interdipendenza non paritaria.

I costi di tale politica sono già oggi, e sarebbero domani, ancora più alti: le cause del sottosviluppo non vengono eliminate; si accentua uno sviluppo ineguale tra gli stessi paesi capitalistici, in alcuni dei quali cresceranno minacce e pericoli autoritari; sul piano internazionale si aggravano i motivi di conflitto per l'inasprita competizione tra gli Stati e le imprese.

L'alternativa sta nei necessari mutamenti economico-sociali per un diverso tipo di sviluppo. I costi non ricadrebbero soltanto sui paesi sottosviluppati; ad essere colpite sarebbero anche le conquiste economiche, sociali e politiche della classe operaia e delle masse popolari — in primo luogo i giovani e le donne — dei paesi industrializzati. Qui sta la convergenza di interessi tra i lavoratori dei paesi industriali e le masse popolari dei paesi sottosviluppati.

L'adattamento delle basi produttive alle nuove esigenze deve essere affrontato senza indugio: ritardare significherebbe creare un insormontabile ostacolo alla crescita. Di fronte alle resistenze che tale processo può incontrare anche tra le masse lavoratrici, le forze democratiche e progressiste dei paesi industriali capitalistici debbono far comprendere a tutti che se non si creano su scala mondiale le condizioni di un nuovo sviluppo o se passa la politica neoliberalistica dei gruppi conservatori, i costi non ricadrebbero soltanto sui paesi sottosviluppati; ad essere colpite sarebbero anche le conquiste economiche, sociali e politiche della classe operaia e delle masse popolari — in primo luogo i giovani e le donne — dei paesi industrializzati. Qui sta la convergenza di interessi tra i lavoratori dei paesi industriali e le masse popolari dei paesi sottosviluppati.

La stessa sinistra europea è divisa sui problemi dell'unità europea. Tuttavia le esigenze oggettive — politiche, economiche e sociali — fanno di tale progetto non una prospettiva astratta, ma una necessità e quindi un obiettivo possibile e realizzabile, che le forze di sinistra e progressiste europee si sono impegnate a perseguire. Gli Stati devono proporsi. In caso contrario sarà la destra europea a far avanzare le sue soluzioni antipopolari all'interno dei singoli paesi: l'Europa occidentale avrebbe allora un ruolo più attivo e decisivo che la contraddizione Nord-Sud.

**4** L'ITALIA è uno dei paesi più colpiti dalla crisi economica mondiale. Essa è vulnerabile rispetto sia agli altri paesi industrializzati, sia ai paesi sottosviluppati di nuova industrializzazione. Nei confronti dei primi è incapace di sostenere la sfida sempre più aspra nei settori dell'energia avanzata; nei confronti dei secondi è sempre meno competitiva e costretta a occupare spazi marginali nel mercato mondiale. Messa ai margini della nuova divisione internazionale del lavoro, l'Italia è dunque interessata ad una riconversione industriale e ad un orientamento del commercio internazionale strettamente collegati con una nuova visione dei rapporti Nord-Sud.

Anche per l'Italia c'è la necessità urgente di attuare una politica di cooperazione che risponda alla emergenza della situazione, specie nel campo dell'assistenza sanitaria. Ma nel contempo occorre definire una politica italiana verso i paesi sottosviluppati di più largo respiro nei settori dell'energia, dell'industrializzazione, del finanziamento e degli scambi commerciali, che superi le carenze, i ritardi, il divario tra progetti deliberati e loro attuazione, tra impegni assunti e effettive erogazioni, registrati nell'attuale cooperazione tra il nostro paese e quelli sottosviluppati.

Tuttavia ciò non basta.

Per risolvere i problemi di fondo dell'economia italiana e del suo avvenire occorre muoversi decisamente e coerentemente in una dimensione europea che si inquadri nella soluzione del problema del sottosviluppo.

**III** LO STRUMENTO principale per attuare la riforma dell'ordine economico mondiale è «negoziato globale» che consenta di elaborare, concordare e definire un indirizzo organico complessivo nel cui ambito possano essere affrontati i problemi delle materie prime, delle risorse energetiche, della produzione industriale, del trasferimento di tecnologia, dei beni alimentari, del commercio mondiale, nonché le questioni monetarie e finanziarie.

Ciò non significa ovviamente che non possano e non debbano essere perseguiti accordi parziali o settoriali. Alcuni obiettivi richiederebbero ovviamente tempi lunghi per essere raggiunti. Altri possono essere perseguiti subito laddove l'emergenza incalza più urgente. Importanti sono la chiarezza di una strategia complessiva e la volontà politica di attuarla, stabilendo insieme — paesi industrializzati e sottosviluppati — tappe intermedie e differenziate. Il processo per la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale sarà inevitabilmente graduale e lungo, ma ha bisogno sin d'ora di invertire le attuali tendenze sulla base di norme stabili e per questo realmente innovative. È

drammaticamente urgente uscire, per i paesi sottosviluppati, da situazioni disperate e superare, per i paesi industriali avanzati, crisi che diventano sempre meno governabili.

**2** C'È PERCIÒ bisogno di un completo rovesciamento dell'ottica con cui si è guardato finora al problema Nord-Sud, sia nei rapporti tra paesi industrializzati e sottosviluppati che al loro interno.

È compito della comunità mondiale assicurare le condizioni per una crescita complessiva e armonica delle aree del sottosviluppo, che soddisfi i bisogni fondamentali dei popoli (alimentazione, abitazione, lavoro, istruzione, diritti civili e sindacali) e si fondi sulla reale valutazione delle risorse e delle vocazioni di ciascun paese, da cui far discendere la sua specializzazione nel mercato mondiale.

Condizione prioritaria per uno sviluppo equilibrato è una rivalutazione dell'importanza decisiva dell'agricoltura. Non vi è speranza di vincere la fame se non si compie un vero e proprio balzo in avanti nella produzione agricola dei paesi sottosviluppati: l'autoefficienza e la sicurezza alimentare ne sono l'obiettivo.

L'insieme dei problemi dello sviluppo è strettamente legato alla soluzione della questione agraria: la riduzione della povertà assoluta, l'aumento dell'occupazione, la correzione di rapporti abnormi tra città e campagna, una diversa distribuzione del reddito esigono che si ponga l'agricoltura a base e sostegno dell'industrializzazione. Ciò richiede in primo luogo la riforma delle attuali politiche agricole nazionali e regionali dei paesi industrializzati per tenere conto delle esigenze dei paesi sottosviluppati; in secondo luogo occorre che i prodotti agricoli di questi ultimi trovino sbocchi negoziati e garantiti — per le quote e i prezzi — nel mercato.

La seconda condizione riguarda l'industria. La priorità da attribuire all'agricoltura non basta ad assicurare una crescita equilibrata e ad invertire processi distorti già radicati, quale ad esempio l'urbanizzazione selvaggia, che operano da freno allo sviluppo. Altrettanto impellente è uno sviluppo industriale non subalterno che si collochi in una nuova divisione internazionale del lavoro, rispondente alla piena valorizzazione delle risorse locali. Questo sviluppo industriale incontra oggi due ostacoli principali: da un

lato la disponibilità di capitali e tecnologie, dall'altro l'accesso ai mercati.

L'avvio di un processo di industrializzazione endogeno ed «autocentrato» deve essere conforme ai bisogni, alle vocazioni e alle potenzialità di ciascun paese o, meglio, di ciascuna area regionale. Lo sviluppo dell'industria deve essere collegato a quello degli altri settori produttivi ed al conseguimento di un assetto sociale e civile complessivamente più avanzato.

Tutte le diverse soluzioni che possono essere sperimentate presuppongono comunque una graduale riallocazione degli insediamenti industriali dal Nord al Sud e un massiccio trasferimento di capitali e di tecnologie appropriate, che tengano conto del contesto culturale e sociale nei quali operano. La realizzazione di questo obiettivo deve sin d'ora trovare come protagonisti le imprese pubbliche e i paesi industriali, la cui presenza è prevalente in settori di importanza cruciale per i paesi sottosviluppati. Analoga importanza ha un impegno della piccola e media industria privata e del settore cooperativo. Le attività delle imprese transnazionali, il cui ruolo è oggi determinante, va orienta-

ta e controllata sulla base di regolamentazioni nazionali e internazionali (o sovranazionali). In questo quadro, è necessario respingere le politiche protezionistiche dei paesi ricchi, originarie dalla difesa di interessi politici, e incrementare al massimo l'interscambio commerciale.

Una terza condizione riguarda i problemi monetari. Un nuovo ordine mondiale ha bisogno della creazione di nuovi canali finanziari che consentano un programma trasferimento di risorse dai paesi industrializzati a quelli sottosviluppati. La soluzione offerta dalla rapida crescita dell'intermediazione dei mercati finanziari privati ha ormai raggiunto un limite invalicabile, dato l'enorme indebitamento che complessivamente gravava sui paesi sottosviluppati, ed è comunque insufficiente, se non di ostacolo, per il finanziamento di uno sviluppo diffuso e generalizzato.

Riformare l'attuale sistema monetario e finanziario internazionale diventa pertanto decisivo.

Anche per la questione delle materie prime, bisogna impedire il continuo deterioramento delle ragioni di scambio, regolamentare il mercato,

stabilizzare i prezzi internazionali per concordare contrattualmente la garanzia degli approvvigionamenti e le modalità di accesso alla utilizzazione delle risorse.

Tutto questo è essenziale per un nuovo ordine economico internazionale. Un generale rilancio degli investimenti — nei limiti delle risorse disponibili — deve garantire un'offerta adeguata alle esigenze dello sviluppo globale. Infatti proprio a causa della forte caduta degli investimenti, oltre che della loro concentrazione geografica in determinate aree, i rifornimenti di materie prime strategiche sono oggi minacciati da interruzioni improvvise o da oscillazioni dei loro costi che generano incertezze e conflitti acuti. Accordi internazionali devono contemperare gli interessi di tutte le parti in causa, rovesciando l'ottica sin qui prevalente di interessi unilaterali che attualmente, per responsabilità degli USA, sta conducendo alla liquidazione o al mancato rinnovo degli accordi già esistenti.

**3** COSTRUIRE un adeguato quadro normativo e istituzionale internazionale è un'altra condizione indi-

spensabile per sviluppare forme di cooperazione paritarie.

Di fronte alle difficoltà della crisi economica e politica mondiale emergono chiare tendenze al ripiegamento nazionalistico, al protezionismo economico, alle guerre commerciali, industriali, monetarie, che concorrono all'inquinamento delle relazioni tra gli Stati.

Ma non si può accettare la prospettiva di un impossibile ritorno al passato. È in atto un processo oggettivo di unificazione del mondo dal quale non si può prescindere e del quale nessuna parte o nessun popolo possono fare a meno senza subire un danno che a sua volta si riflette sugli altri.

Vi sono ormai numerosi campi che richiedono nuove forme di intervento sovranazionale: l'uso e la distribuzione della scienza e della tecnologia, il settore dell'informazione e delle comunicazioni, i problemi dell'ecologia. Valga per tutti la questione del diritto del mare — da cui dipende in parte il superamento dello squilibrio risorse-popolazione — e dell'utilizzazione economica degli oceani, che dovrebbe costituire un patrimonio comune dell'umanità. Qui c'è un banco di pro-



Il «Lambertini» di Testoni apre la stagione del Teatro di Roma

Cardinale, ogni scherzo vale

ROMA — Pensa e ripensa, non riusciamo a trovare un motivo convincente per la scelta, fatta dal Teatro di Roma, di riaprire i battenti, ora, con il Cardinale Lambertini di Alfredo Testoni (1856-1913). Lasciamo perdere l'occasione commemorativa, i cinquant'anni dalla morte dell'autore: certe risonanze implicano il rischio di definitivi seppellimenti (è il caso di Schnitzler e del suo Giratondo, all'Eliseo) o, viceversa, di tardive, imbarazzanti esumazioni.



Luigi Squarzina, direttore artistico dello Stabile capitolino e regista dello spettacolo, propone come tema, per il Cardinale Lambertini altre pezze d'appoggio. Il rilievo storico del personaggio, anzitutto. Prospero Lambertini (1675-1758), Cardinale arcivescovo di Bologna (allora, uno degli Stati della Chiesa) e poi Papa, col nome di Benedetto XIV, fu uomo aperto non meno che pio: soccorse i poveri (il clero povero, in particolare), incoraggiò il progresso delle scienze e combatté, per quanto possibile, la superstizione, autorizzò gli studi anatomici e la diffusione delle già proibitissime tesi galileiane e copernicane, frenò abusi e sprechi sia dell'amministrazione ecclesiastica sia di quella civile, limitò gli interventi del Sant'Uffizio e le ingerenze dei Gesuiti, si oppose alle prepotenze delle truppe straniere che troppo spesso spadroneggiavano anche nelle sue parti, ebbe commercio d'idee, diretto e indiretto, con qualcuno dei maggiori intellettuali europei dell'epoca, inclusi i campioni dell'Illuminismo.

Tutto ciò era ben conosciuto da Testoni, che accompagnò con la sua fortunata commedia con «note» copiose e puntigliose. Del resto, i dialetti stessi sono folti di citazioni «alla lettera», dall'epistolario del Lambertini e da vari documenti. Ma la struttura del testo rimane aneddotica, si affida alla battuta, alla frigidità, alla situazione seccata, non sa non vuole costruire, attorno al protagonista, un quadro sociale e culturale che vada molto oltre

La struttura aneddotica di questa commedia, costruita su battute, freddure, situazioni spicciole non è adeguata al rilievo storico del personaggio. Il recupero di un testo legato alla tradizione del «grande attore» si risolve in uno spettacolo - regista Squarzina - più da vedere che da ascoltare



chetta» sadicamente imbandita dal patriato alla plebe: sequenza in genere omessa, ma il cui recupero non ci sembra produca risultati eccelsi. In più momenti, come quello appena citato, Squarzina ha l'aria di echeggiare il respiro corale delle sue non dimenticate, e assai belle, regie goldoniane. Ma il fragile copione non regge alla bisogna, si lacera, si sfalda, e la stessa dinamica scenica ne soffre. Lo scorcio più riuscito è forse al secondo atto, nel teatrino di casa Pietramelara. Ma è una riuscita soprattutto pittorica, con quel volto e busti femminili che si affacciano dai differenti palchi, come da minuziosa ribalta, o piuttosto dalle cornici di una galleria di ritratti. Anche la lezione pratica di recitazione che il Cardinale fornisce, idealmente indossando la maschera bottegaia del Dottore, che sfoggia la sua erudizione in un buffo impasto di dialetto e di latino, di suo garbo e di suo

senso critico, nel mettere a confronto, con quella del «grande attore», l'altra celebrata tradizione italiana, la Commedia dell'Arte. Tradizione, ancora, se vogliamo (antica e moderna), è la fastosità della scenografia: quattro ambienti distinti, a firma di Pier Luigi Pizzi, e almeno un paio di un lusso evidente. Non entriamo in questioni di bilancio, anche perché, sull'argomento, nessuno ha mai chiesto il nostro avviso. Ci permettiamo solo di azzardare che tanto visibili (anche i costumi non scherzando) distrae il pubblico dall'ascolto, e quindi ha una funzione «straniante», ma in modo diverso da quello brechtiano.

Per natura, formazione e gusto, Gianrico Tedeschi non è davvero un mattatore. Qui, in certa misura, viene costretto a farlo, e ovviamente lo fa benissimo, strappando l'applauso nei punti convenuti. Ma, nel complesso, il suo Lambertini ha un'impronta di forbita eleganza, più che di badiale giovialità. La compagnia annovera altri ventidue membri, qualcuno apprezzabile, al di là della fiacchezza dei ruoli — ricordiamo Tino Bianchi, Magda Mercatali, Stefano Lescovelli, Enzo Fisichella, Enzo La Torre — ma una buona metà al limite dei minimi requisiti professionali. Musiche di Benedetto Ghiglia, regista assistente Gianni Fenzi.

All'anteprima (pubblico di invito), successo cordialissimo. Per le repliche, si veda.

Aggeo Savioli

Volontari distribuiti all'ingresso del Teatro Argentina, e un comunicato letto all'inizio dello spettacolo, a nome dei sindacati di categoria, sottolineavano i gravi problemi dei settori della prosa e della musica, sollecitando l'impegno del governo e delle forze politiche per un intervento legislativo organico e adeguato.



Film belli e film brutti se n'è parlato a Carrara

Spazzatura e cinema: che strana coppia...

Del nostro inviato CARRARA — Labirinto o caos? Possibilità di trovare un'uscita dalla totale omologazione dei valori oppure definitiva confusione delle categorie estetiche? Il rigido ed esplicito titolo che reggeva il palinsesto della XII edizione dei Colloqui cinematografici di Carrara, «Dal labirinto al caos. Apologia del disimpegno e rivalutazione del brutto», non lasciava, ahimè, nessuna possibilità di equivoco.

Siamo in epoche di «film spazzatura», di revival, di perdita di capacità di valutazione critica. Ad ascoltare Guido Aristarco e i redattori della rivista «Cinema Nuovo», organizzatori dei Colloqui in collaborazione con il comune di Carrara e la regione Toscana, la critica italiana è tutta protesa ad una convalida delle pratiche basse ed alte, rifiutando scale di valori e giudizi di cultura. Una lezione assai dura per i critici presenti (ma più per quelli assenti) colpevoli di alimentare — come ha sottolineato il relatore Carlo Muscetta — un'isteria che conduce a cambiamenti effimeri del gusto.

In questa atmosfera, c'è chi ha approfittato per lanciare reiterate accuse alle politiche degli assessorati alla cultura ed in particolare al cosiddetto «mcolinismo» — per esempio Lino Micciché — ormai assunto a pura ideologia. Più possibilista si è invece dichiarato lo stesso Aristarco il quale ha ripetutamente espresso la sua non contrarietà alla spettacolarizzazione della cultura, a patto che si verificino la sua applicazione, i rapporti che intercorrono tra impostazione tecnica e storica, tra realtà e finzione, tra assimilazione dei prodotti e capacità di valutazione critica.

Perché la persistente decadenza del gusto? È già accaduto in passato — ha avvertito Muscetta — quando si ha un momento di perdita creativa e conseguentemente si amarrisce anche l'intendimento corretto dei valori della storia. Tuttavia la chiave di recupero esiste, almeno per alcuni degli intervenuti al convegno di Carrara. Sta nella riproposta del valore come capacità, come interpretazione filosofica, sociale ed estetica della realtà, nella precisa distinzione tra minori e grandi. Un insegnamento tipico di «Cinema Nuovo» che su questa linea ha costruito la sua coerenza in 30 anni di vita, una scadenza ricordata proprio a Carrara da Giulio Carlo Argon.

di spingere avanti la storia. Disvalori e valori quindi, come termini esclusivi di valutazione critica. Per i più, il pubblico delle grandi manifestazioni «ingerisce» a scatola chiusa i prodotti; per altri l'essenziale è far partecipare, creare punti di incontro e di discussione, stare insieme, far uscire la gente dai propri guci. Si contrappongono allora — la patetica è affiorata anche a Carrara — coloro che hanno una visione esclusivamente didattica del rapporto con l'opera d'arte e coloro che invece la interpretano come volano sociale e collettivo. Stupisce, insomma l'atteggiamento di certi settori culturali che tentano di additare indebitamente ogni responsabilità alle politiche degli assessorati alla cultura, quasi che i nemici del cinema di impegno e di qualità, dell'elevazione del gusto critico del rapporto con i grandi fenomeni artistici siano solo ed esclusivamente all'interno della sinistra. Chi controlla i grandi mass-media? Chi manipola l'informazione? Chi fa ingurgitare centinaia di pillole, siano esse brutte o belle, nel calderone televisivo pubblico e privato? Chi fa funzionare i canali della produzione e della distribuzione cinematografica? Chi garantisce il predominio americano in tutto il settore audiovisivo? Domande rimaste assai lontane dalle grandi discussioni filosofiche di Carrara, come se le logiche di mercato non sottintendessero un disegno culturale ben preciso e predeterminato.

Fortunatamente gli organizzatori dei Colloqui hanno inserito nel programma una rassegna («Film italiani tra ricerca e spettacolo») che ha significativamente posto l'accento sulle difficoltà di produzione e di circolazione di un giovane cinema (Longo, Frasso, Murgia, Rosa, Rosati ecc.) in cerca di una identità e di un rapporto con il grande pubblico. Su un altro versante, anche la prima parte della manifestazione dedicata al cinema nelle scuole e ad un progetto didattico degli audiovisivi — ed accompagnata da una rassegna di film nelle scuole di Carrara — ha messo in evidenza il lungo lavoro ancora da svolgere per una educazione al cinema ed una maturità critica del pubblico, in particolare dei giovani.

In questo senso i Colloqui di Carrara — ripresi da due anni dopo sette di assenza — hanno ormai assunto un ruolo preciso e ben identificato nel piano della ricerca e della promozione cinematografica italiana.

Marco Ferrari

NELLA FOTO: Harryson Ford nell'«Arca perduta» di Spielberg, «film-spazzatura» d'alta classe

Un Carpenter d'annata nel pomeriggio della Rete 1

Quasi una sorpresa. In coincidenza con l'uscita sugli schermi cinematografici di 1981, «Fuga da New York», appare in TV un recente film televisivo di John Carpenter, il giovane regista già autore di «Halloween», di «Distretto 13» e di «Fog». Carpenter è uno di quei cineasti «di genere» che hanno risvegliato l'attenzione del pubblico su film fantastico-avventurosi di serie B. Attenzione al ritmo, una certa ironia, musiche sempre intelligenti e parecchia violenza: queste le qualità di Carpenter, da ritrovare in seppur filtrate da una suspense a tutta psicologica — in questo «Pericolo in agguato», interpretato da Lauren Hutton.

Bobby Solo tutto rock stasera sulla Rete 1

Ritornato in auge dopo un periodo sfortunato, Bobby Solo approda stasera in TV (Rete 1, ore 22.50) con un special registrato nel corso di un concerto estivo. È una buona occasione per riascoltare l'autore di «Se piangi, se ridi» nella sua nuova versione, che sarebbe la sua cordiale commedia, con i ormai quarantenni cantanti si presenta oggi all'insegna del rock-and-roll. «Blue Suedes Shoes», «Shake Rattle and Roll». Tutti frutti: ecco alcuni brani che ascolteremo stasera, eseguiti dalla nuova banda di Bobby Solo. Comunque, accanto al rock-and-roll, non mancheranno i vecchi brani romantici riarrangiati con un po' di grinta.

Un accordo Italia-Cina per la televisione

Italia e Cina hanno firmato un accordo di cooperazione per la radio e la televisione. Sergio Zavoli (presidente della Rai-Tv) e Zhang Xiangshan (responsabile della emittente cinese) hanno deciso ufficialmente di collaborare nella produzione di alcuni programmi e di scambiare fra i due paesi programmi scientifici, culturali e di attualità oltre che per i bambini. La convenzione, entrata in vigore dal momento della firma avvenuta l'altro giorno a Pechino, prevede anche di proseguire sulla strada del Marco Polo, che vede la partecipazione dei due Paesi e di curare l'assistenza tecnica ai rispettivi corrispondenti ed inviati.

L'Eneide alla radio ritrova il valore delle parole

L'Eneide non ha bisogno di volti né di sfondi magici per restituire al lettore o — meglio — all'ascoltatore moderno le emozioni create da Virgilio, duemila anni fa. Lo dimostra la trasmissione radiofonica, in onda dal lunedì al venerdì alle 17.30 su Radiodue, che in 44 puntate offre la lettura (autenticata da un commento) del capolavoro virgiliano, restituendo tutta la forza epica dell'opera. Il programma, curato da Franco Serpa — ordinario di Letteratura latina all'Università di Trieste —, è diretto dallo scrittore e giornalista Vittorio Sermoniti, è recitato a più voci da noti attori fra i quali Paolo Bonacelli, Franco Branciaroli, Piera degli Esposti e Marisa Fabbri.

Un lavaggio antisettico per il problema dei brufoli.

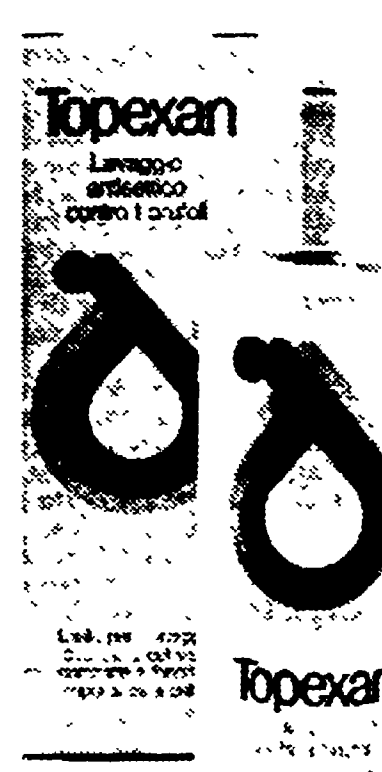
I brufoli: hai appena finito di combattere contro quelli che avevi e subito ne nascono di nuovi.

I prossimi brufoli: una previsione difficile. Sembra che seguano un loro misterioso itinerario: le guance, poi il mento, poi di nuovo le guance, o il naso. Difficile capire dove nasceranno i prossimi brufoli, anzi praticamente impossibile. Ma perché nasce un brufolo? Per capire bisogna partire dal poro: l'eccesso di sebo, lo sporco, possono ostruire la pertura: è il punto nero. L'azione dei batteri fa il resto, e trasforma il punto nero in brufolo. È abbastanza chiaro, quindi, che controllare la nuova insorgenza dei brufoli vuol dire mantenere, ogni giorno, una pelle pulita, senza eccessi di sebo e difesa dall'azione batterica.

Prevenire i brufoli: è l'azione di TOPEXAN. Prevenire: questo è in concreto il modo più sicuro per combattere l'insorgenza dei brufoli. Con i mezzi convenzionali, o con la semplice pulizia, può essere difficile raggiungere tale scopo. Meglio un lavaggio antisettico TOPEXAN, contro l'insorgenza dei brufoli. Un lavaggio che può essere usato normalmente come il sapone: ogni mattina. Proprio perché è un lavaggio, TOPEXAN raggiunge con la sua azione antisettica ogni parte del viso, ed è proprio all'azione antisettica che si deve l'efficacia di TOPEXAN contro l'insorgenza dei brufoli.



L'importanza del lavaggio antisettico. TOPEXAN è un lavaggio e, in quanto tale, è un utile modo di combattere l'insorgenza dei brufoli. Abbiamo già detto il perché: si può usare normalmente ogni mattina come un qualunque sapone, raggiungere ogni parte del viso e non solo quelle che possono essere già colpite dai brufoli.



Topexan: un lavaggio antisettico che non lascia spazio ai brufoli.

Leggere attentamente le avvertenze Reg. N. 9054 Min. San. del 18-1-1977 - Aut. N. 4789 Min. San. del 31-7-80

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 10.00 LETTERE DAL DOMANI - Emozioni musicali
12.15 LINEA VERDE, a cura di Federico Fazzoli
13.00 TG L'UNA, Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
16.30 PERICOLO IN AGGUATO, con Lauren Hutton, David Beney, Adriano Panelli e Gabriele Ferré
17.30 FANTASTICO BIS, Goco a premi
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.30 90' MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 STORIA DI ANNA, con Luigi Pistilli, Mario Cordova, Valentina Fortunato, Laura Luttuada, regia di Salvatore Nocita (2° puntata)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 BOBBY SOLO IN CONCERTO
23.25 TELEGIORNALE

TV 2

- 10.00 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA PIERLUIGI URBINI, musica di Gustav Mahler
11.00 GIORNI D'EUROPA, di Gastone Favero
11.30 SIMPATICHE CANAGLE, comiche degli anni Trenta
11.50 MERIDIANA «No orzane farzo da me»

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
GIORNALI RADIO: 8.10, 12.13, 19.21, 21.22, 23.84 Edicola del GR1: 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallò?; 12.30, 14.30, 16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7, 7.05, 7.55 Tutti quegli anni fa: 8.45 Vi-

TV 3

- 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO, Telefilm: «In nome di Dio», 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 COLOMBO, Telefilm: «Prova a grandemia», con Peter Falk, Ruth Gordon, Mariette Hartley
14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT, Incontro di pallacanestro A1
16.40 HAROLD LLOYD SHOW
17.05 UN PAESE, UNA MUSICA, Ritratto della Francia negli anni '30 (1° parte)
18.00 L'AMERICA IN BICICLETTA, Telefilm: «Esperienze di vita», con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley, Tom Wiggan
18.50 TG 2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20.40 SIGNORI SI PARTE, con Gianfranco D'Angelo
21.45 CUORE E BATTICUORE, Telefilm: «La collana di diamanti»

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20, 20.45, 6 Quotidiana radiotelevisiva: 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre Aka; 13.10 Disconosci; 14.18 Letteratura e idee; 14.30 Controcampo; 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.10 Città notte; Torino; 22.00 Buonanotte Europa, un poeta e la sua terra.



**Tutti la cercano tutti la vogliono  
ma lei si nasconde nelle sale  
d'incisione per reinventare  
quella sua voce straordinaria  
Prima urlatrice, poi «tigre»,  
lei è solamente un'artista «vera»**

Mina ripresa qualche  
anno fa in occasione  
del concerto  
alla Bussola Domani

## Questa Mina sempre grande grande grande

Dov'è finita Mina? Da quanti secoli non la vediamo più in televisione? Grande Signora, che sa come non farsi dimenticare anche quando scompare dalla nostra vita. La ritroviamo ogni tanto, grassa e misteriosa, immortale sugli stupidi giornaletti scandalistici che avvilitosi le sedute dal parrucchiere: ma la volgarità di quei rotocalchi, lungi dall'infangare la Signora, non fa che rafforzarne l'aura mitica, come accade per un grande monumento sfregiato da un piccolo cialtrone. Di lei sappiamo solo, dunque, che ha messo su qualche chilo di più (e non di troppo, come pensano i seguaci della dietologia diligente). E sappiamo, anche, che un suo disco con i New Trolls è di imminente uscita, notizia che non può non rallegrare la nutritissima schiera dei suoi fedeli.

Da qualche anno la Signora, ritirata in pensoso isolamento, lavora solo lo stretto necessario. Sono remoti i tempi in cui, prima urlatrice e poi fine dictrice di canzoni, appariva sui teleschermi tutti gli anni, tanto come cantante quanto come garbata e spietata intrattenitrice di sontuosi sabato sera. Adesso si concede col contagocce. Solidarizziamo, comunque, con la

sua scelta di riservatezza e decoroso silenzio: un'artista che è riuscita a trasformare — d'istinto — una stupidaggine come «le mille bolle blu» in una sorta di manifesto neodadaista della musica leggera, che è passata indenne attraverso gli abbinamenti sanremesi con Bobby Solo, che ha cantato Panzeri-Pilat con la classe con cui si canta Gershwin, che ha rivestito il taido canovaccio di «Renato, Renato, Renato» con gli addoppi superbi della sua voce, può ritenersi appagata dalla vita, come chi ha conosciuto le bettole degli angiporti restando puro di cuore e libero di spirito.

Ci piace pensarla, dunque, sola e sdegnosa, incurante di pesi-forme e paparazzi, mentre rimugina il suo grande passato e poco concede al presente: un presente di ben vile consistenza, se si pensa che perfino la Berté ha fatto un disco con Andy Warhol, che Rosanna Fratello passa per una cantante sexy e che Augusto Martelli (lui che ebbe l'onore di essere compagno) strimpellava «operazione Five» sul pianoforte di Berlusconi.

Come stupirsi che la Signora se ne sia andata? L'epoca non la merita, e lei lo sa.

Michele Serra



Una voce può essere una invenzione. Una invenzione è qualcosa di diverso, che rompe, che scopre. Una voce può essere una scoperta, e una scoperta, una volta che c'è, non ha tempo. Penso, in questi anni, a Cathy Berberian nell'avanguardia: quanto lei si deve di scoperta, di invenzione? E penso — lontana per genere, ma davvero accostabile — alla Callas, per come ha cambiato l'idea di tanto melodramma. Penso allora anche a Mina. C'è stato qualcosa di comune nel loro modo di concepire la voce, anche come esperimento. Mina l'ho risentita oggi così, e nemmeno nei suoi brani di oggi, ma proprio in quell'intono che avevo dimenticato, che durano nella sua voce. Per uno sprovvisto come sono in campi musicali che frequentano meno, riascoltarla è stato un piccolo choc.

Niente nostalgie o memorie,

se non che già da allora — il tempo di una urlatrice — il trovarsi di una bravura straordinaria nel definire una dimensione di suoni tutti suoi, estranei alla norma, dentro i quali passano recitazione, melodia, grida, note profonde, acute di una tessitura singolarmente estesa, timbri creati, ironie e gesti vocali che uscivano da ogni definizione di genere. Non ho paura dei generi, se non quando inghiottiti per omogeneizzare, e non ho il mito della loro illusione. La questione è un'altra.

Voglio dire che Mina appartiene alla musica moderna, di questi anni, quella che ha cambiato forme e modi di produrre e consumare musica, per come — anzi — è stata, nei suoi generi, la stessa canzonetta sentimentale. «Il cielo in una stanza», per esempio. Oggi lo capisco meglio. Per ciò preferisco parlare di quei pezzi. Lo riascolto, proprio mi la-

scio andare, e non riesco a pensare a una urlatrice — la maniera in cui Mina la dice, le gira attorno, la riempie di voce e «la pulisce», parrebbe, sceneggiandola e filtrandola in un fatto gestuale, lucido, intenso, convincente, credibile.

Rende infatti incredibile la canzonetta. Erano gli anni di questi effetti dirompenti. Mina, appunto e la Callas, la Berberian. Una svolta interessante, se non quando inghiottiti per tradizioni di canto. Militavamo a Darmstadt e nella controcanzone, contro Sanremo. La controcanzone che annullava la Z con il numero 2, la proccace moglie dell'Alcalde che lo braccia notte e giorno, il gemello omosessuale che combina parecchi guai) strappano due o tre risate di gusto, ma poi la stupidità dei dialoghi, gli eccessi macchietistici e il doppiaggio in spagnolo maccheronico (non mi sento molto per la quale) finiscono col far deragliare la comicità. Semmai è da apprezzare l'equilibrio che George Hamilton mostra nel disegnare il personaggio di Ramon, simpatico gay fiero della propria condizione ritratto con accenti mai volgari. Il resto del cast è invece abbastanza deludente. L'esagiato Alcalde di Ron Liebman è fuori registro, la Charlotte di Lauren Hutton è sfocata, la Florida di Brenda Vaccaro sembra una cantante da night-club. Che dire ancora?

Probabilmente il regista Peter Medak (Un tocco di classe) aveva come modello il Frankenstein junior di Mel Brooks: ma mentre il gioco del remake burlesco funzionava a dovere, qui dopo cinque minuti la ruggine insidia la spada di Zorro.

gli tira un brutto scherzo. Costretto a letto per una stupida ferita, Don Diego è raggiunto dal fratello geniale Ramon, ufficiale della marina britannica e checca dalla testa ai piedi, il quale accetta di sostituirlo per un po'. Ma a modo suo. E infatti, al posto del macabro completo scuro, il nuovo Zorro sfodererà ogni giorno colori diversi (rosso, giallo, arancione, prugna, verde...), gettando lo scompiglio tra le file nemiche. Il finale rimette naturalmente le cose a posto: il perfido usurpatore sarà punito e Don Diego, salvato in extremis dal fratello gay, sposerà l'eroica femminista.

Girato in Messico senza troppe spese, Zorro mezzo e mezzo è un filmetto non sciocco mal servito dalla sceneggiatura. Le vicissitudini dell'eroe mascherato (i contadini angariati che contondono il suo nome con il numero 2, la proccace moglie dell'Alcalde che lo braccia notte e giorno, il gemello omosessuale che combina parecchi guai) strappano due o tre risate di gusto, ma poi la stupidità dei dialoghi, gli eccessi macchietistici e il doppiaggio in spagnolo maccheronico (non mi sento molto per la quale) finiscono col far deragliare la comicità. Semmai è da apprezzare l'equilibrio che George Hamilton mostra nel disegnare il personaggio di Ramon, simpatico gay fiero della propria condizione ritratto con accenti mai volgari. Il resto del cast è invece abbastanza deludente. L'esagiato Alcalde di Ron Liebman è fuori registro, la Charlotte di Lauren Hutton è sfocata, la Florida di Brenda Vaccaro sembra una cantante da night-club. Che dire ancora?

Probabilmente il regista Peter Medak (Un tocco di classe) aveva come modello il Frankenstein junior di Mel Brooks: ma mentre il gioco del remake burlesco funzionava a dovere, qui dopo cinque minuti la ruggine insidia la spada di Zorro.

Luigi Pestalozza



## miscela ricca per un ricco caffè

Cirio tosta il suo caffè a "tonaca di frate" (né molto né poco) per conservare tutti gli aromi, e lo macina con un nuovo procedimento a "taglio freddo" per evitare che, nuovamente riscaldato, perda la particolare fragranza del "gusto tazza". Caffè Cirio è miscela ricca di aroma, di profumo penetrante, piacevolmente forte.

Tostato a tonaca di frate

Macinato a taglio freddo



...dalla grande tradizione napoletana di Cirio

### CINEMAPRIME

Il nuovo film con George Hamilton

## Lo sapevate che Zorro era un gay?



George Hamilton è Zorro

**ZORRO MEZZO E MEZZO** — Regia: Peter Medak. Sceneggiatura: Hal Dresner. Interpreti: George Hamilton, Brenda Vaccaro, Lauren Hutton, Ron Liebman, Donovan Scott. Musiche: Ian Fraser. Comico-avventuroso. Statunitense. 1981.

George Hamilton, «l'abbronzatura più fasciosa di Hollywood», ci riprova. Dopo la garbata parodia di Dracula (Amore al primo morso, eccolo nei panni di Zorro, il giustiziere mascherato immortale, nel cinema, da gente come Douglas Fairbanks, Tyrone Power e Errol Flynn. In America questo Zorro mezzo e mezzo (ma il titolo originale, Zorro, la gaia spada, era più sottile) è andato benone, piazzandosi per un bel periodo di tempo tra i primi venti film campioni di incasso. Segno che l'ironia applicata agli eroi di celluloido è una formula che dà buoni risultati. Del resto, chi potrebbe prendere sul serio, ai tempi nostri, un castigamanti come Zorro? Al massimo la TV dei ragazzi, ma forse nemmeno quella. George Hamilton, play-boy impertinente e produttore avveduto, lo ha capito con un certo anticipo sugli altri, e i risultati gli hanno dato ragione. Un po' omaggio alle vecchie stelle del cinema e un po' farsa cialtronesca, Zorro mezzo e mezzo è un'ideuzza niente male dilata oltre misura. Lo salva il gusto della citazione e una qual certa malizia che ridimensiona la vocazione all'eroismo di questo giugiolone di buona famiglia costretto, suo malgrado, ad indossare la divisa virile del raddiziorzi.

Il film immagina che l'affascinante Don Diego della Vega erediti dal padre, fatto fuori dal bieco Esteban, aspirante Alcalde di Los Angeles, la bandiera della giustizia. Svegliato, farfallone e un po' snob, il buon Diego si ritrova a duellare a destra e a manca più per far colpo sulla bella Charlotte, una socialista antelitteram, che per reale convinzione. Ma il destino, cinico e baro,

mi. an.

## Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa  
Alimenti di valore.

valore in qualità, valore in convenienza.

**I DAF a Milano**

**Arriva la danza macabra del rock tedesco**

MILANO — La musica dei DAF è registrata su un nastro: basso, sintetizzatore, batteria elettronica. Robert Gori e Gabi Delgado, cioè i DAF in carne ed ossa, sono dal vivo un batterista ed un cantante-marionetta che scatta feroce sulla partitura del ritmo. Il batterista invece, è rigido, estatico, muscolare, produce una pulsione costante, rozzamente sincera. Il cantante è epiletico, morboso, ossessivamente uguale a se stesso.

DAF sta per Deutsche-Amerikanische Freudschaft, fratellanza tedesco-americana. I DAF sono stati il primo

gruppo della nuova scena rock di Dusseldorf a venire lanciati in grande stile sul mercato europeo. La Virgin li ha messi sotto contratto dopo un anno in cui i due (ex studenti del conservatorio l'uno, ex punk-rocker l'altro) avevano lasciato la RFT per il classico esilio londinese. Dopo il successo di *Alles ist gut* è già pronto un secondo lp: intanto il gruppo si è fatto conoscere con una canzoncina metallica e sinistra, che fa: «Danza il Mussolini; danza l'Adolf Hitler, danza Gesù Cristo... danza il comunismo». Una specie di danza macabra post-ideologica, al ritmo di un'elettro-

nica plumbea ma astutamente fruibile. A Milano, all'Odisea 2001, però il nastro ha cominciato a saltare. bloccarsi, girare a vuoto, spazzando Robert e Gabi, trovatisi in falso movimento continuo. Spettolo impedito, pubblico che s'innervosisce, rivendicando l'antico status dello spettatore, ivi compreso la clausola del professionismo.

A Dusseldorf, la «Akron» della RFT, in nuovi gruppi premono, polemici con i DAF, giurano vendetta e nuove contaminazioni metropolitane. Eppure i due sono personaggi non certo crea-

f. ma.





Alla manifestazione, indetta per le 9,30 parteciperà anche Maurizio Ferrara

# Appuntamento all'Adriano con il compagno Berlinguer

Con il compagno Enrico Berlinguer, stamattina, appuntamento alle 9,30 al cinema Adriano. La manifestazione pubblica è stata indetta per celebrare il sessantatreesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per ricordare ai compagni e ai cittadini la figura di Luigi Petroselli, a un mese esatto dalla sua

morte e per tracciare un primo bilancio delle «10 giornate» del tesseramento. All'incontro all'Adriano parteciperà anche il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci. Nel corso della manifestazione, poi, il segretario generale del Partito consegnerà un riconoscimento per

la loro lunga militanza a quattrocento «veterani», quei compagni, cioè, iscritti al Partito tra il '21 e il '26. Già arrivano, intanto, le prime cifre del tesseramento 1982: al 100% sono andati le sezioni di Castel San Pietro, con tre reclutati, e le cellule dei Mercati Generali, con quindici nuovi iscritti, e della clinica Nuova Latina con tre reclutati.

## Letti d'oro, doppio lavoro Dove sono i guasti della Sanità

# Lo scandalo è anche lì in quella casta che non cede

quali non intendiamo rinunciare, e poi godiamo di protezione fortissima: un giudice solo dovrebbe impensierirci? Ma l'Ordine non dovrebbe intervenire, moralizzare? L'Ordine? «Una magistratura ausiliaria», risponde Bolognesi — che non può prendere provvedimenti definitivi. «Come si può credere allora che il professor Bolognesi si

za risposta, ma che la gente si pone perché questi problemi li vive sulla propria pelle. Qualcuno adesso parla di linciaggio morale. Ma lo sa il professor Bolognesi che purtroppo i cittadini in ospedale sono costretti a andarci? Che i fenomeni di corruzione, di tangenti, di compravendita di posti letto, di manco, non li ha scoperti Armati, ma sono stati per molti l'amara realtà con cui fare i conti oltre la malattia? Sono domande drammatiche che lo stesso Bolognesi, nell'incompatabilità fra impegno in ospedale e nella clinica privata di cui il medico magari è pure proprietario, Santarelli non può rispondere. In pratica, ricomporre i vistosi squilibri propone: 1) una compartecipazione dei medici ospedalieri a quella famosa lista; 2) la possibilità di esercitare la libera professione all'interno della struttura pubblica; 2) ripristino dei posti letto a pagamento dietro gli ospedali; 3) il ragionamento è: per diventare concorrenti con le case di

cura bisogna offrire un analogo «comfort»; 3) per gli ospedali a tempo definito un massimo di 200 ore all'anno, da spendere in cliniche fuori del territorio del nosocomio e dietro autorizzazione della USL. A parte il fatto che, come ha detto lo stesso Vespa, con la parziale privatizzazione degli ospedali si tornerebbe indietro di 15 anni; non volendo considerare che una simile legge regionale (e quindi valevole solo per il Lazio) contrasta vistosamente con la riforma sanitaria e con il suo spirito di «omogeneizzare l'assistenza in tutto il territorio nazionale, pensa davvero, il presidente, che i medici accetterebbero tali «restrizioni» della loro libertà professionale? e che così risolverebbero, con una sorta di accomodamento tra amici una questione molto più grossa, politica, morale, che riguarda il funzionamento dello Stato? Forse è molto più convincente l'altra proposta lanciata durante la trasmissione. Il ministro Altissimo si decida a porre un «out-out» o medico pubblico (con tutte le garanzie e tutti gli sforzi per salvaguardare livelli economici e professionali) o medico privato. E ognuno a questo punto saprebbe a cosa va incontro.

Anna Morelli

Misteriosi episodi legati alla sparatoria di venerdì

# I NAR preparavano attentati in un «covo» nella zona di Fiumicino

In una settimana rubati due taxi, usati tutti vicino l'aeroporto - Misteriosa rapina di un camion P.T. carico di valori



Le indagini sui NAR, dopo la sparatoria di venerdì mattina tra Digos e terroristi, sembrano puntare tutte su Fiumicino. Troppi episodi misteriosi hanno fatto da contorno allo scontro a fuoco in via Fosco dell'Acqua Acetosa, tra la Laurentina e la Cristoforo Colombo. E risulta sempre meno casuale l'intervento della poli-

zia proprio in quella zona. Ormai è certo che la Digos sta cercando una base dei fascisti. Per tutta la notte tra giovedì e venerdì ben otto pattuglie della squadra politica hanno perlustrato strade e viottoli, mettendo nel conto anche un probabile incontro con i terroristi. E così è stato. Ma i giubbotti antiproiettile e un po' di fortuna hanno aiutato i latitanti dei NAR a dileguarsi ancora una volta.

Tra i terroristi riconosciuti nella «R5» crivellata di proiettili ci sono Cavallini e Vale, quest'ultimo ferito forse ad una spalla. Ma la Digos cerca anche altri personaggi. E dunque evidenze che proprio lì è localizzato uno dei sicuri nascondigli per i superlatitanti. C'è un motivo preciso per aver scelto quella e non un'altra zona? Sembra proprio di sì. Vediamo perché.

C'è un episodio, passato ovviamente inosservato, che risale a venerdì 30 ottobre. Vicino Ponte Milvio, verso le cinque di sera, ignoti rubano un taxi. Il furto viene segnalato a polizia e carabinieri come uno dei tanti di routine. La targa finisce negli elenchi che le autorità di polizia tengono sempre a bordo. E così una «volante» nota il taxi a Fiumicino, segnalando alla centrale operativa. Sarebbe finito tutto qui, se esattamente una settimana dopo, e cioè venerdì 6 novembre, un altro tassista non fosse stato rapinato dalla sua vettura e ridotto in fin di vita da due giovani vestiti elegantemente.

Un altro caso fortuito? Forse. Ma i due personaggi sono saliti a bordo del taxi in piazza Duca, vicino alla Laurentina, ed hanno abbandonato l'autostrada aguzzante lungo la superstrada che porta a Fiumicino. Due semplici ladri? Forse, ma perché hanno tentato di ucciderlo, sparandogli un colpo a bruciapelo dietro il collo?

Sono interrogativi inquietanti, ai quali se ne aggiungono altri, molti altri. Torniamo ancora indietro nel tempo. È un episodio abbondantemente citato dai giornali di ieri. Giovedì 5 novembre, ore 17,30. La titolare del servizio di rifornimento alimentare per l'aeroporto di Fiumicino, Silvana Fassi, viene bloccata da un giovane incappucciato ad un semaforo di Decima, tra Laurentina e Pontina. Per ore

sta legata ed imbavagliata in un'auto, e fino a mezzanotte l'uomo incappucciato e due complici usano la Mercedes della donna. Dove vanno? Come utilizzano l'auto? E ovviamente un mistero.

Ma c'è un piccolo particolare non sottovalutato dalla polizia. Prima di andarsene, i giovani sfilano dal portafoglio della donna 400 mila lire ed un tesserino di libero accesso a Fiumicino. Come possono utilizzarlo, con la foto di una donna di 58 anni? Risulterà in seguito — e non sembra un'ipotesi tanto fantasiosa — che Silvana Fassi ha una figlia di 23 anni, la stessa età di Francesca Mambro, e che per di più somiglia molto alla superlatitante dei NAR.

Se è vera questa «traccia», si pone immediatamente un altro quesito: perché i terroristi avevano bisogno di una tessera che permettesse anche l'accesso a bordo di un'aereo e ogni hangar dell'aeroporto? Nessuno può rispondere con precisione, ma ogni ipotesi è aperta.

A questo quadro di misteriose vicende legate alla zona sud di Roma, potrebbe venire aggiunto un ulteriore tassello, forse assolutamente estraneo all'attività dei terroristi. Si tratta di una rapina conclusa, guarda caso, ancora una volta sulla Laurentina. I fatti. Verso le quattro di ieri mattina un autoarticolato delle Poste proveniente da Piacenza viene bloccato sullo svincolo del GRA per Settebagni. Un giovane a bordo di una 124 rossa ostruisce la strada, poi spuntano altri due tizi armati. I due camionisti vengono legati e tenuti sotto controllo con le pistole. Uno dei rapinatori prende la guida, e raggiunge la via Laurentina. Qui gli autisti legati ed imbavagliati restano abbandonati sul ciglio della strada, mentre il camion riparte con un solo rapinatore in direzione di Fiumicino. Sembra che l'autoarticolato delle Poste e telegrafi trasportasse «valori assicurati», cioè buste con assegni, gioielli, per un valore altissimo. Finora non è stato ancora trovato. I «casi», insomma, sono davvero troppi.

NELLA FOTO: l'auto abbandonata dai terroristi a Mottaciano dopo il conflitto a fuoco con la polizia. Sul parabrezza i fori delle pallottole.

Il racconto di un pentito della banda rivelato da un settimanale

# Un complice di Laudovino: «Abbiamo ucciso Palombini»

«Lallo lo zoppo» è accusato anche degli omicidi di Montefoschi e Ciocchetti

Un nuovo ordine di cattura per «Lallo lo zoppo». Oltre ad essere incriminato per l'omicidio di Giovanni Palombini, per il sequestro di Mirta Corsetti e per il tentato rapimento del fratello Giammarco, Laudovino De Santis dovrà ora rispondere anche dell'uccisione di Antonella Montefoschi e di Valerio Ciocchetti. Secondo gli inquirenti l'industriale del marmo, ritrovato nel Tevere con due massi di cemento ai piedi, fu assassinato proprio perché era riuscito a vedere in faccia i suoi rapitori. Antonella Montefoschi la ventiduenne figlia di un commerciante di carni, fu aggredita la sera del 15 luglio dell'80 mentre saliva sulla BMW del fidanzato. Il giovane tentò di difenderla da quattro banditi scesi da un'Alfetta rosa ma nella colluttazione, dalla pistola dei rapitori partì un colpo, che raggiunse la ragazza al petto. Antonella morì dopo due giorni di coma. Adesso gli inquirenti sono convinti che a sparare fu proprio Laudovino. Il fidanzato della ragazza raccontò che tra i banditi, c'era uno che sembrava il capo, e camminava con difficoltà, zoppicando.

len». Sulla loro attività non proprio chiara e soprattutto sui loro compensi, annuncia Panorama, la magistratura ha già aperto un'inchiesta. Sembra infatti che i due inglesi abbiano già svolto il ruolo di «pèrri» per le famiglie Piattelli, Antolini, Ossi, Menasci e Teckner. E c'è il sospetto che in alcuni casi si siano spinti molto più in là, fino a trasformarsi in veri intermediari. Anche se Panorama non ne parla c'è da aggiungere nella lista dei complici, anche il loro probabile contributo alla costituzione dell'OSA, l'organizzazione sorta in difesa dei sequestrati, che ha già raccolto fondi per convincere eventuali pentiti a parlare.

Forse solo coincidenza, però secondo quanto scrive il settimanale è stato proprio un pentito a permettere il ritrovamento del corpo di Palombini. Il racconto così come lo riporta il settimanale, scarno e conciso, spiega anche perché «Lallo lo zoppo» decise di eliminarlo. «Era luglio — racconta il bandito — e Palombini Pavano trasferito in una roulotte. Con lui c'era sempre uno della banda. Una sera riuscì a convincere il carceriere a lasciarlo solo. «Tanto mi avete

legato mani e piedi con queste catenelle; e poi con i miei ottant'anni dove vuoi che vada». Tanto parlò che il custode trasgredì gli ordini di Lallo che quella sera non c'era. Chiuse a chiave la porta e se ne andò dagli altri in una villetta lì vicino a guardare la televisione. Un'ora dopo sentimmo delle grida. Era Palombini che si era liberato delle catene e era scappato. In lontananza aveva visto una donna con un bambino e ne aveva richiamato l'attenzione urlando. Purtroppo per lui la donna era una della banda. Uscimmo tutti di corsa e lo afferriamo. Cerchiamo di divincolarsi; gridava assasini, assassini. Noi lo picchiamo a pugni e calci. Il vecchio si placò solo perché svenne. Quando Lallo tornò e seppe che cosa era accaduto corse nella prigione e gli urlò: «Brutto sironzo vuoi proprio morire!». Poi accelerò i contatti con la famiglia e riuscì ad ottenere una prima parte del riscatto. Appena avuti i soldi, in piena notte, decise che bisognava uccidere il vecchio. Chiamò due della banda e chiese loro di seguirlo nella roulotte. Si serono tre colpi. Quando tornò, seppi che, appena entrati nella prigione, Lallo aveva dato l'ordine di sparare, a bruciapelo.

«Insieme per la pace», lo spettacolo con Edoardo De Filippo e Carmelo Bene di domenica prossima al Paleur, organizzato da Arci, Consorzio emittenti democratiche e Provincia, sta già raccogliendo consensi e adesioni dalle scuole, dai Comuni, da associazioni e da intellettuali. Ma chi è che ha avuto l'idea di invitare i due prestigiosi personaggi del teatro italiano, chi ha voluto questa manifestazione, dove un'istituzione come la Provincia si schiera con tanto entusiasmo e fermezza «per la pace»? Risponde l'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, la compagna Lina Ciuffini.

Per noi non è una novità, non è una iniziativa insolita. La «pace» la Provincia l'ha messa nel programma di attività di quest'anno e del prossimo, possiamo dire che è uno dei temi sui quali è nata la nuova giunta. Ma la manifestazione di domenica prossima è solo la prima di un programma molto ricco. Vogliamo estendere iniziative, spettacoli, in tutti i paesi della provincia, soprattutto nelle scuole, soprattutto negli spazi nuovi che la precedente giunta di sinistra ha realizzato, nelle 103 biblioteche pubbliche, nei castelli e nelle ville.

Qual è il «piano» della Provincia su questo grande tema? Seguiremo tre filoni. Gli spettacoli, la poesia, il teatro, sono il primo. Poi, vogliamo dare molta importanza alla scienza. La Provincia gestisce istituti tecnici e professionali. Vogliamo organizzare per questi studenti, anche aiutandoci con le esperienze dell'anno scorso, incontri con gli esperti, seminari sulla

A colloquio con l'assessore alla Cultura Lina Ciuffini

# «Insieme per la pace» È questo l'impegno della Provincia

«Insieme per la pace», lo spettacolo con Edoardo De Filippo e Carmelo Bene di domenica prossima al Paleur, organizzato da Arci, Consorzio emittenti democratiche e Provincia, sta già raccogliendo consensi e adesioni dalle scuole, dai Comuni, da associazioni e da intellettuali. Ma chi è che ha avuto l'idea di invitare i due prestigiosi personaggi del teatro italiano, chi ha voluto questa manifestazione, dove un'istituzione come la Provincia si schiera con tanto entusiasmo e fermezza «per la pace»? Risponde l'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, la compagna Lina Ciuffini.

Per noi non è una novità, non è una iniziativa insolita. La «pace» la Provincia l'ha messa nel programma di attività di quest'anno e del prossimo, possiamo dire che è uno dei temi sui quali è nata la nuova giunta. Ma la manifestazione di domenica prossima è solo la prima di un programma molto ricco. Vogliamo estendere iniziative, spettacoli, in tutti i paesi della provincia, soprattutto nelle scuole, soprattutto negli spazi nuovi che la precedente giunta di sinistra ha realizzato, nelle 103 biblioteche pubbliche, nei castelli e nelle ville.

Qual è il «piano» della Provincia su questo grande tema? Seguiremo tre filoni. Gli spettacoli, la poesia, il teatro, sono il primo. Poi, vogliamo dare molta importanza alla scienza. La Provincia gestisce istituti tecnici e professionali. Vogliamo organizzare per questi studenti, anche aiutandoci con le esperienze dell'anno scorso, incontri con gli esperti, seminari sulla

scienza, sulle sue novità, sui problemi nuovi. Vogliamo far discutere i giovani sul contributo fondamentale della tecnologia, della ricerca, per la pace e per la guerra e per le micidiali armi belliche. Terzo: ci siamo accorti, dopo le marce di Assisi e Perugia, la grande manifestazione per la pace che è nata ci sono originali, importanti donne. Sono venute dai giovani, dalle donne, dalle associazioni. La Provincia vuol creare tante occasioni per fare esprimere queste novità, per far sprigionare queste tendenze, questa creatività, questa voglia di vita contro la morte. Com'è stata accolta la manifestazione al Paleur? Con interesse e entusiasmo. Siamo bombardati di telefonate e di richieste. Dalle scuole, dai sindacati della provincia. Ci stanno arrivando adesioni di intellettuali, da associazioni, dai sindacati. Per gli studenti abbiamo organizzato pullman dai paesi della provincia. Ma è giusto che un ente locale si preoccupi tanto della pace? Noi ci crediamo. Io penso che una istituzione, se vuol governare, deve occuparsi dei problemi veri della gente, della scuola, della società. La pace è un problema vero. I giovani, le donne, tutti, hanno paura della guerra, vogliono far qualcosa, vogliono farsi sentire, vogliono muoversi. Anche per questo domenica invitiamo tutti a questo grande appuntamento, con due grandi artisti che sono impegnati fino in fondo contro la violenza, la guerra, la sopraffazione, per la vita, per una vita migliore.

Una mostra-dibattito al centro anziani di Portonaccio con la partecipazione del sindaco

# Quelle fotografie che ci parlano del terremoto quasi dimenticato

Nel centro anziani del Portonaccio ieri pomeriggio si è radunata una gran folla. Chiudeva la mostra fotografica sul terremoto al sud, organizzata dal quartiere e curata dalla rivista «Campo», con un dibattito ed un ospite d'onore: il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Al Portonaccio, dalla Tiburtina, dopo il disastro del 23 novembre scorso, moltissima gente partì per le zone terremotate, dalle fabbriche, le scuole, la zona sindacale, con la circoscrizione che organizzava e coordinava le squadre di soccorso, la sezione del Pci mobilitata, come d'altronde tutte le sezioni, in tutta la città. Ad un anno di distanza, gli abitanti del quartiere hanno voluto con questa mostra fare una riflessione. Il terremoto c'è — dicono le fotografie che ritraggono tendopoli e roulotte, macerie e disperazione — ma non c'è più per i giornali, dicono i commenti sui pannelli, se non nella forma di

servizi ormai soltanto quasi folkloristici, il «colore del terremoto» come qualcuno lo ha definito. Alle centinaia di donne, anziani e lavoratori che si stringevano nella sala pure ampia (un'ex fabbrica di mobili di cui la gente ha preso possesso nel giugno scorso) il sindaco Vetere ha parlato soprattutto di questo. «Il 23 novembre tutti i giornali torneranno nel cratere terremoto — ha detto — ma dopo due giorni ci sarà di nuovo silenzio eppure il suo terremoto ha parlato soprattutto di questo. In polemica con i rappresentanti della stampa che partecipavano al dibattito. A Ugo Vetere, il presidente del centro anziani, Antonacci, ha voluto donare la tessera del circolo. La numero uno gli anziani l'avevano data a Petroselli il giorno dell'inaugurazione. Poi hanno parlato in tanti, c'erano il neoeletto presidente della V circoscrizione, Tocci,

Rocco Palamara aveva armi da guerra

# Finisce in carcere un «autonomo»

Uno dei più violenti leader dell'Autonomia romana, Rocco Palamara, torna in prigione. Stavolta non si tratta degli episodi di squadrismo del '77 alla casa della studentessa, ma di un ordine di cattura spiccato a Firenze per detenzione di armi comuni e da guerra, in

La sezione Pci di Palestrina, in memoria del compagno FRANCESCO SBARDELLA nel tragico momento della sua morte sottosegretario alla presidenza del Consiglio e tecnologico dell'Unità Roma 8 novembre 1981

La sezione del Pci elido Duranti di Acha nel tragico momento della scomparsa del compagno LUIGI PETROSELLI sottosegretario alla presidenza del Consiglio all'Unità e Rinascente per la zona terremotata di Pagan Roma 8 novembre 1981

**informazioni SIP agli utenti**

Si informano gli utenti della Rete Urbana di Roma che il Servizio Opzionale Informazioni Postali e Telegrafiche espletato a cura dell'Amministrazione P.T. - cambia numero da **180 a 160** a partire dal 10 novembre p.v.

**160**  
Informazioni postali e telegrafiche

Il Servizio, funzionante dalle ore 8 alle ore 20 dei giorni feriali, fornisce notizie sul bancoposta, sulle tariffe postali e telegrafiche per l'Italia e per l'Estero e dà luogo ad un addebito pari a tre scatti di contatore.

**SIP** Società Italiana per l'Esercizio Telefonico



Si è chiuso a Gaeta il congresso regionale

# La crisi e la democrazia Le risposte della CGIL

Un dibattito che è «cresciuto» - I problemi e la posta in gioco - Le conclusioni di Verzelli - L'elezione di un nuovo «consiglio generale», ci sono molte novità

I dubbi sono usciti fuori allo scoperto, sin dalle prime battute. Maurizio Claroni, un giovane «quadro» della Cgil di Roma ha detto: «Ha valore questo congresso? Ha valore parlare in astratto di strategie e altre "parole" quando non siamo stati ancora capaci di mettere in piedi un'iniziativa a Roma, ad esempio, sugli sfratti?». Altri hanno usato toni più «morbid», ma il significato è lo stesso: «Abbiamo iniziato questa campagna congressuale — ha detto Claudio Minelli della zona Pomezia — discutendo su alcuni problemi, che invece l'evolvi della crisi ha già fatto diventare vecchi, arretrati. Ancora, Carlo Benz, uno dei segretari regionali: «Il dibattito è un po' sospeso, come se tutti noi fossimo in attesa di altri eventi, di cose che sembra non possano essere decise da questi selezionati delegati».

Insomma nel dibattito ci si è chiesti se questo quarto congresso regionale della CGIL aveva senso, poteva e doveva servire a qualcosa. Se, per farla breve, fosse una scadenza imposta dallo statuto o «vissuta» dall'intera organizzazione politica, il dibattito ha stentato a decollare: prima di questa assise a Gaeta si sono svolte qualcosa come tremila assemblee pre-congressuali, nei comprensori, nei luoghi

di lavoro. E in tanti hanno sottolineato come questi livelli di dibattito fossero ripetitivi, mancassero ognuno di una propria specificità, come se, per essere più chiari, si parlasse sempre degli stessi argomenti.

Ma non si è andati avanti così per molto: il rischio era che restassero irrisolti tutti i problemi che si trova oggi a dover affrontare il sindacato. A cominciare da quello della democrazia interna, della rappresentatività, del rapporto con i lavoratori. E a cambiare il tono ci hanno pensato soprattutto i delegati più giovani: «Primo: modifichiamo la maniera che abbiamo di discutere nelle assemblee. Secondo: cominciamo a discutere sui fatti, sulle iniziative», ha detto un compagno dei braccianti. Discutere guardando alle necessità immediate di rilanciare la battaglia per la trasformazione della regione, ma discutere anche con più franchezza: «Se siamo arrivati a Gaeta e ce ne andiamo da qui — ha aggiunto Bruzese, socialista, segretario generale aggiunto della Fiom regionale — con le stesse idee, idee magari maturate leggendo l'editoriale del nostro giornale di partito, allora tanto vale evitarci questa fatica».

E i problemi sono venuti alla luce. «Occorre entrare in un ordine di idee che le piattaforme contrattuali —



delegati c'era solo la voglia di «sfogarsi», il dibattito piano piano è riuscito a prendere quota e soprattutto a costruirsi, a dare concretezza ai discorsi. Il congresso ha deciso che almeno una volta all'anno si riuniranno i «consigli generali» dell'organizzazione allargati ai delegati dei comprensori, delle categorie, dei posti di lavoro. E la convocazione di questa nuova assemblea (un filo diretto con i lavoratori) non spetterà solo alla segreteria regionale, ma la potranno fare anche altre organismi periferici.

Ancora: questo congresso ha eletto solo 135 membri su 188 che comporranno il nuovo «consiglio generale» della CGIL laziale (la votazione sull'elenco dei nomi è avvenuta per voto palese: per lo scrutinio segreto si sono espressi solo 17 delegati). Gli altri 50 saranno lavoratori scelti dalle varie categorie, tra le fabbriche, i

## Di dove in quando



### Decentramento di Santa Cecilia Tutti al mare: oggi partono i concerti dal Lido di Ostia

Il mare della musica torna al mare, e se ne va proprio al Lido di Ostia, da domani. C'è un attrezzato stabilimento, ed è quello del Cinema Teatro Sisto, in Viale dei Romagnoli, n. 121. Qui avranno inizio i salutarissimi bagni musicali, alle ore 11, che si protrarranno per altre sette domeniche, consecutive e mattutine.

Di che si tratta?

Il tutto al mare della musica è promosso dall'Accademia di Santa Cecilia, in un piano di attività decentrate, d'intesa con il Comune di Roma (l'Assessorato alla cultura c'è di mezzo in prima persona) e con la XIII Circoscrizione.

I concerti «marini» continuano, peraltro, sull'onda del successo avuto già in passato, ma hanno quest'anno una particolare fisionomia. Quasi tutti, cioè, costituiscono la replica del concerto che Santa Cecilia ha in programma, a Roma, la sera del venerdì.

Domani, per esempio, gli appassionati si incontreranno con il pianista sovietico Mihail Pietnev, nuovo per Roma e forse per l'Italia, del

### Mihail Pietnev a via dei Greci Un diavolo venuto da Arcangelo mette a soqqadro Bach

A Roma per la prima volta, con i suoi benedetti ventiquattro anni, il pianista Mihail Pietnev, russo di Arcangelo, è stato ospite dell'Accademia di Santa Cecilia (Sala di via dei Greci), con un programma — rivoluzionato rispetto a quello prestabilito — che spaziava da J. S. Bach (*Suite in la min.*) a Beethoven (*Sonata op. 10, n. 2*) a Liszt (*Rapsodia Ungherese n. 4*) per concludere con la Settima sonata di Prokofiev.

Ma Pietnev è anche, e soprattutto, il vincitore del Concorso internazionale «Ciaikovski» del 1978, prova che definisce di per sé e colloca di diritto un giovane interprete in un'area di assoluta eccezionalità.

Il pubblico che venerdì ha applaudito Pietnev è rimasto certamente affascinato dalle meraviglie della mano — nervi d'acciaio, riflessi di diamante — che gli permettono di aprire la tastiera di ogni segreto: la sua tecnica, sostenuta da un supporto culturale e intel-

lettuale che si immagina robusto, ottiene risultati timbrici, cromatici, dialogici e ritmici, degni di una intera vita strumentale.

Ma il giudizio, alla luce di una tale laurea, deve necessariamente partire da un livello che dà per scontate queste fondamentali caratteristiche, per affrontare subito il momento creativo dell'interpretazione che Platnev ha offerto, proponendo, della pagina bachiana, una rilettura (quasi una trascrizione) in termini impressionistici e vibranti di atmosfere, estranei a Bach,

## Ciofi: il nodo programmazione

Fortando l'augurio di buon lavoro del Comitato regionale del Pci al congresso della CGIL, il compagno Paolo Ciofi ha subito detto che il suo è il saluto di un partito e di una forza politica che considera l'autonomia, l'unità, lo sviluppo democratico del sindacato fattori essenziali per il risanamento e il rinnovamento della nostra società. Oggi, sembra diventato di moda attaccare il sindacato. E questo controffensiva, volta a dividere il movimento fa parte di una strategia ben più ampia, che tende a colpire conquiste storiche dei lavoratori italiani.

«Siamo tutti consapevoli — ha aggiunto — che oggi, nella CGIL, nella Federazione unitaria sindacale, occorre chiamare i lavoratori a pronunciarsi non sulle questioni ideologiche, ma sulle risposte da dare alla crisi, e quindi sulle politiche contrattuali e rivendicative, sugli indirizzi e le strategie per il cambiamento della società. E quella italiana è una società fortemente in crisi».

«Lontani, credo, sono i tempi nei quali si accusava il Pci di catastrofismo. Ma sarebbe una analisi parziale ed erronea quella che isolasse un aspetto di questa crisi e non vedesse invece l'intreccio profondo che lega assieme gli aspetti economici e sociali con quelli istituzionali e politici. La verità è che si è aperta una fase, la quale mette tutti i paesi industria-

lizzati di fronte al fallimento dello Stato assistenziale, di fronte all'esaurimento dei fattori che hanno dato luogo allo sviluppo fondato sulla corsa sfrenata al profitto, al consumismo. E di fronte all'esplosione di contraddizioni sempre più acute tra paesi ricchi e poveri, tra nord e sud, è evidente che l'equilibrio bipolare non regge. Ecco perché davanti alla mancata alternativa della guerra atomica la lotta per la pace diventa una necessità oggettiva, per la salvezza dell'umanità, ma anche per un diverso ordine economico. Nei paesi dell'occidente capitalistico si sceglie la strada del neo-liberismo, della politica reaganiana o si sceglie la via di una programmazione democratica, del governo consapevole dell'economia. Questo è il nodo su cui dobbiamo misurarci in Italia».

«L'Italia — ha proseguito Ciofi — ha bisogno di un nuovo sviluppo, di un diverso assetto della società e dello Stato. Questo è il vero tema della governabilità. E non si può dire: oggi pensiamo alla contingenza, domani a un nuovo sviluppo. No, il nuovo sviluppo è necessario oggi per salvare l'occupazione, per evitare la recessione, la decadenza di fronte alla rivoluzione tecnologica. Domandiamoci: è possibile questo oggi, mantenendo in piedi il sistema di welfare, o pensare di sostituirlo ad esso secondo la teoria di una nuova centrali-

ta? Domandiamoci ancora: perché sono falliti tutti i tentativi di programmazione? Certo anche per responsabilità delle sinistre, ma soprattutto perché nella Dc si sono coagulate tutte le forze contrarie a procedere sulla via del risanamento».

Dopo avere analizzato a lungo e dettagliatamente la situazione politica, le scelte del governo Spadolini, il compagno Ciofi ha affrontato i problemi legati al risanamento — ha detto — l'avevamo imboccata insieme, con la giunta di sinistra alla Regione. Ora questa esperienza è stata interrotta: la Dc è stata riciclata e riportata a governare. Un'altra domanda: a chi giova tutto questo? Alla sinistra, ai lavoratori? «No, non credo che la giunta fosse esente da difetti ed errori, ma una cosa è certa: quella giunta era dalla parte vostra, dalla parte dei lavoratori. Durante l'esperienza del governo delle sinistre si instaurò un rapporto positivo con la federazione unitaria, che si fondava sui contenuti, sulle cose da fare, sui problemi da affrontare. Quella esperienza ora non va messa in archivio. Noi, anche oggi dall'opposizione, siamo impegnati a sviluppare quella linea di rinnovamento e trasformazione che abbiamo portato avanti da posizioni di governo. E una battaglia che condurremo con decisione e con metodo esattamente opposto a quello della Dc, la quale non aveva designato l'ostrosocialismo e il sabotaggio. Al contrario, sulla base dei contenuti, dei problemi, delle esigenze più profonde dei lavoratori, delle donne, dei giovani, lavoreremo per costruire rapporti meno efficienti e sinistra e tra tutte le forze democratiche».

**COMUNE DI MONTEROTONDO**  
PROVINCIA DI ROMA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

**AVVISO DI GARA**

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di completamento collettore località Tufarelle e collegamento scarichi piano di zona n.2 dell'importo a base d'asta di L. 311.815.399.

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara nel bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Monterotondo, il 24 ottobre 1981  
L'Assessore ai LL.PP. Enrico Del Broccolo  
IL SINDACO Carlo Lucherini

**PERONI ROMA GAS**  
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA TECNICA A DOMICILIO PER TUTTA ROMA

**GRANDE ASSORTIMENTO DI STUFE CATALITICHE**  
(complete di bombole) a gas liquido con servizio e consegna a domicilio

**AgipGas**      **pibiqos**

31.85.01      380.765  
31.85.02      352.655  
388.811      388.811

00192 ROMA - Piazza dell'Unità, 29 - Tel. 31.85.01 - 38.07.65

**il partito**

**OGGI**  
AVVISO ALLE SEZIONI: Oggi presso il cinema Adriano funzionerà l'ufficio di amministrazione della federazione. Le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti delle tessere e della sottoscrizione.

**FROSINONE**  
Ass.: Fiuggi alle 10 (Mammone); Veroli alle 9.30 (Gemmi); Pontecorvo alle 9 (M. Leone); S. Ewa (C. Olivella) alle 20 (Salvatore-Sera).

**VITERBO**  
Feste tessera: Toscana alle 10.30 (Ceccarelli); Camano alle 16 (Ceccarelli); Capena alle 10 (Mascio); Capranica alle 11 (Capaldi); Caprarola alle 16 (Capaldi); S. Lorenzo alle 15.

**ASSEMBLEA GENERALE DEI COMUNISTI DELL'ATAC**: Domani alle 17 in federazione assemblea sull'iniziativa politica e per la costituzione del coordinamento. Intervengono i compagni Luigi Panatta e Piero Rossetti. Concluderà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

**Tuxedo-moon, musica del contrasto**

Reininger, violino e synth, entrambi studenti di elettronica, e Winston Tong, eccezionale mimo-performer di origine asiatica, che intervienne come cantante. Solo più tardi si unisce a loro Peter Principe, scultore folle e suonatore basso, mentre Tong comincia a collaborare solo saltuariamente col gruppo. L'assenza di un batterista è compensata dalla presenza di una drum machine e con questo assetto il gruppo comincia a suonare il pubblico vivo. Non per niente le loro apparizioni in Italia hanno toccato non solo sala da concerto ma anche rassegne teatrali, come è avvenuto in luglio al Festival di Polverigi. Ora sono tornati e suoneranno per ben tre concerti al cinema Trianon (il primo è stato ieri sera) rinnovato e trasformato in cine-teatro-music hall.

Vediamo innanzitutto chi sono questi Tuxedo-moon. Nascono nel '77 ad opera di Steve Brown, sax synth, Blaine

«Desire». Esiste qualche vaga differenza tra i due ed è giusto che sia così: i musicisti sono uomini, cambiano col tempo e con loro cambia anche la musica. Rimane però immutata la presenza delle loro origini, della loro preparazione «accademica», quindi classica.

Tuxedo-moon amano la tradizione, il passato, ma soprattutto amano filtrarla tramite il futuro, cioè l'elettronica. Saccheggiano le loro memorie per tirarne fuori musiche da film anni 40, melodie esotiche, romantici pizzicati di violini, tutto l'immenso bagaglio del sentimento, e gettarlo su un tappeto di musica compatto ed essenziale, tramato dai sintetizzatori e dalla batteria elettronica. Una musica che attira l'attenzione con piccoli accattivanti passaggi per poi far perdere l'orientamento, fingersi facile per poi rivelarsi complessa, creare un'atmosfera e abbandonarla lì, nei nostri cervelli.

Dice Peter Principe: «La vita non ha conclusione, perché dovrebbe averla l'arte? Perché ha un senso in questa lunga corsa, è solo esperienza e come ciascuno la interpreta».

**Alba Solaro**

**A VELLETRI**  
VIALE MARCONI, 12  
(vicino la Stazione FS)  
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE  
Tel. 06/9630800

**ABBACADABRA**  
PALAZZO DEL MOBILE  
DI ADOLFO GUALTIERI  
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

357.500      273.000      351.000      1.001.000  
1.540.000      132.600      832.000      230.000      832.000

Esperimento progressista di mercato: il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. L'aperta ed efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni.

**Nell'allestimento di Tato Russo**

**All'Aurora un «Sogno» metà in lingua metà in dialetto**

Esordisce domani al Teatro Aurora *Sogno di una notte di mezza estate* nell'allestimento di Tato Russo, visto già l'estate dello scorso anno a Villa Pamphili, dove riscosse un notevole successo di pubblico. Questa edizione della famosa commedia shakespeariana punta, in particolare, su un contrasto tra lingua (italiana) e dialetto (napoletano) che vuol riprodurre quello tra «poesia» (idioma colto) e «prosa» (parlata plebea) del testo originale.

Con Tato Russo recitano, nello spettacolo, Mita Medici, Antonio Pierfederici, Milia Sannoner, Luco Allocca, Dalla Frediani, Nicola Di Pinto e vari altri attori, mimi, ballerini. Le scene sono di Renato Lori e Aldo De Lorenzo, i costumi di Zaira De Vincentis.

**ROMA - DOMANI**  
ASSEMBLEE: SUBAUGUSTA alle 18 assemblea sulla situazione internazionale con il compagno Gianni Giardusco del CC; SAN BASILIO alle 18 sulla casa (Speranza); CASALBERTONE alle 16.30 sulla scuola (Pietro); CORTI DI ZONA: TUSCOLANA alle 18 a Cinecittà attivo sulla scuola con la compagna Marisa Rodano del CC; ITALIA SAN LORENZO alle 18.30 a San Lorenzo; C.d.Z. sul congresso e il tesseraamento (Bettina); AURELIA BOCCIA alle 18 C.d.Z. sul congresso e il tesseraamento (Morga); EUR SPINACETO alle 17.30 a Laurino 38, attivo sul decentramento (Della Sera); OSTIENSE COLOMBO alle 18.30 a Ostiense; C.d.Z. sulla scuola (G. Rodano); TIBERINA alle 18 a Mentana riunione insegnanti di Monterotondo e Mentana (Bernardini); a Monterotondo Centro alle 18 attivo dei luoghi di lavoro (Saverio-Zaccardi).

**SOTTOSCRIZIONE**  
La sezione Esquilino, nel ingresso della scomparsa del compagno

**LUIGI PETROSELLI**  
sottoscrive 3 abbonamenti speciali a l'Unità e Rinasce a favore di tre sezioni delle zone del meridione colpite dal terremoto.  
Roma 8 novembre 1981



Lirica e Balletto

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babucchio, 37 - Tel. 6788121-6781963) Sono aperte le iscrizioni di danza moderna della tecnica di Patricia Ceroni per l'anno 1981-82. Le lezioni avanzate tenute dalla stessa Ceroni e quelle elementari tenute da Paola Cebello sono accompagnate dal percussionista Nicola Raffone. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 6548454. Via S. Nicola De Cesarini - Centro Studi V. Lombardi dove si tengono i corsi.

Concerti

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA» (Tel. 461755) Dall'11 al 19 novembre si potranno confermare gli abbonamenti per la stagione 1981-82. Giovedì 10-13 e 17-19 chiuso domenica 15 - Tel. 461755. ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 116 - Tel. 3601752) Mercoledì alle 21. Teatro Olimpico Serata di Fiumicino con la Compagnia di Sivilgia di Manuela Carrasco. Repliche giovedì 12 e venerdì 13 alle 21. Biglietti alla Filarmónica. Nei giorni 11, 12 e 13 la vendita dei biglietti prosegue al botteghino del teatro (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 393304) dalle 16 in poi.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 654104) Domenica alle 21 e martedì alle 19. Concerto diretto da Gianluigi Gelmetti (tagl. n. 34) della stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia. In programma: Manzoni Suite Robespierre per soli, recitanti, quartetto d'archi, coro e orchestra. Varco d'America per grande orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domenica alle 16.30 in poi. Lunedì e martedì dalle 17 in poi. ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080) Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e tecnica di formazione della voce, sperimentazioni) condotto da Liliana Di Lorenzo. Orario segreteria 9.30-12.30 (escluso il sabato).

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADE (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614) Hanno inizio i corsi di strumenti e clavicembalo. Segreteria Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659514. Ore 16-19.30. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713-3686525) Riposo. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Argentea, 16 - Tel. 6543303) Giovedì alle 21.15, presso l'Auditorium dell'I.L.A. (P.zza Marconi, 26) Concerto N. 147 del Gruppo «Yupanku». «Suoni e immagini dell'America Latina». Musiche Autocore di Columbus, Perú, Bolivia. Biglietteria ore 21 presso l'Auditorium. CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Marconi, 4 scala C/Int. 1 - Tel. 399592) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti e ai corsi di danza classica, moderna e ginnastica. Orario iscrizioni: martedì e giovedì dalle 17.30 alle 21.30. OPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952) Domani alle 21, presso il teatro Centrale (via Celsa) I Salmi di B. Marcello. Solisti: M. Hayward, G. Anstà, A. Nardicchio, direttore: Fabio Colino. GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Scuola Germanica - Via Savoia, 15) Giovedì alle 20.30. Concerto in collaborazione con la Scuola Germanica. Programma: musica di Scarlatti, Bach, Rameau, Prokofiev, Scostakov. Ingresso libero.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattocchie, 46 - Tel. 3610051) Alle 17.30. Presso l'Auditorium S.L. Magnò (Via Bolzano, 38 - Tel. 852316) Quartetto Parsbny. Monica Mercier (pianoforte). Muschke de Paresny, Bartók. (Vendita biglietti un'ora prima del concerto presso l'Auditorium. Prenotazioni telefoniche alle Istituzioni. Giovedì alle 20.30, presso l'Aula Magna dell'Università degli studi di Roma. Gruppo «Recitarando», direttore Fausto Razzi. Musiche di Monteverdi, Frescobaldi, Scarlatti, S. D'India, Peri. Concerto gratuito riservato a docenti, studenti, personale universitario e soci della I.U.C. NUOVA CONSONANZA (Via Cavour, 1 - Tel. 3595596) Domani alle 21.30. Stagione pubblica 1981 presso l'Auditorium del Foro Italico - RAI. Luigi Lanzillotta (Violoncello). Musiche di Renosto, Neri, Mounet, Gelmetti, Parni Scario. Ingresso libero. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655952) Giovedì alle 21.15. Presso l'Oratorio del Gonfalone: concerto della Filistia Kolar. Direttore d'orchestra Francesco Romano. Solisti: J. Dowland, G.F. Haendel, J.B. Loeillet, Locatelli, Burkhard, M. Giuliana. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano - Tel. 393304) Vedete l'Accademia Filarmónica.

TRIONO (Via M. Scovelio, 101 - Tel. 7810302) Alle 17 e alle 21.30. Concerto del gruppo rock folk-forniano «Tuxedomoon». Ingresso L. 5.000. Prosa e Rivista ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Ang. Via della Lungara - Tel. 658711) Da martedì alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta C'era una volta. Regia di Giuseppina Volpelli, con Gianni Conzavero e Renzo Remiddi. ANACROCCIO (Via Colosseo, 1 - Tel. 732625) Alle 17.30 e alle 21.15. La Compagnia Shakespeare e Compagny presenta Feste di Montemano del cane amico Harold di Crowley, con Gustavo Pescucci, P. Caretto, G. Manetti, G. Cassan. Regia di S. Scandura. ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17.30 e alle 21.15. La Compagnia Teatro Belli presenta Orchestra di Dame di Jean Anouilh. Traduzione di Mario Moretti. Regia di Antonio Salinas. SONG S. SPIRITI (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 8452674) Alle 17.30. La Compagnia D'Orghia-Palmi presenta Ce-

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA ● «L'ultimo metrò» (Giardino, Archimede, Nuovo) ● «American Graffiti» (Rialto, Africa, Mis- surini) ● «Mean streets» - «Gli ultimi fuochi» (Offi- cina) TEATRI ● «Incubus» (Leopard) ● «Ebus» (Treaster)

Jazz e folk

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Ritorna il «Brasi Nordestino» di Tico Da Costa, con Cristina ed Edgardo in un programma di canti e stmi del Nordest del Brasile. MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 18 - P.zza Risorgimento) Alle 17. Jazz concerto per clarinet e A. D'Elia (clarinetto), S. Tullio (fornio), A. Magnani (basso), T. Abruzzese (batteria); alle 21. Concerto con il trio di Riccardo Biondi. Invito ai musicisti. MISCIO (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Mercoledì alle 20.30 e 22.30 due concerti dell'Orchestra del sassofonista George Coleman, con S. Nistico (sax alto), E. Watson (sax ten.), M. Rivera (batteria), D. Moore (tromba), C. Huston (contrabbasso), H. Mabern (piano), B. Higgins (batteria). PIPER (Via Tagliamento, 9 - Tel. 868046) Domani alle 22. James White and the Contortions. In concerto. SPAZIO ZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Teatrico - Tel. 573089-6542141) Alle 18. Teatroteca con Angeli e Dinosaurs di Terra, musiche dal vivo e canto. Segue Disco Music con Marco Sacetti.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba 1/A - Tel. 5742022) Alle 17. Grandiosa avvincente di Aldo Gagliardi. Dopo lo spettacolo: musica di Claudio Casfari. Alle 22.30. Tutti i mercoledì e venerdì. Frutta Candida in Baffi e Collets. Regia di Vito Donatone. PARADISE (Via Marconi, 12 - Tel. 581.04.62) Alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballata» nella rivista parigina: Femmine folli. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 665.398 e 854.459.

Attività per ragazzi

ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Via M. Voturno, 1 - Tel. 4750080) Sono aperte le iscrizioni ai laboratori di animazione per bambini dai 3 ai 5 anni e di maschere e marionette per bambini dai 6 agli 11 anni. Telefonare dalle 9.30 alle 12.30 (escluso il sabato). CRISOGONO (Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - P.zza S. Sordani) Alle 17. Per l'anniversario del governo di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Olsson. Spettacolo per adulti e ragazzi. Urtime repliche. GRACIO TEATRO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 16.30. Alle ricerche del sorriso pedale, gioco teatrale per ragazzi e genitori, di Roberto Galvè. Adulti 2.500. Ragazzi 2.000. GRUPPO DEL SOLE Cooperativa di servizi culturali (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035) Alle 18. Prove Teatrali del nuovo spettacolo teatro ragazzi. IL CIELO (Via Natale del Grande, 27) Continuo lo spettacolo di corsi di «Gogh»-movimento e tecniche teatrali. Orario segreteria 17-20. MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Tel. 6101883) Alle 20.30. Il teatro delle Marionette degli Accetella presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le soprrese del burattino Gustavo. IL SALTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Colosseo - Tel. 733601) Alle 10.30. Il teatro del Clown Tada di Ovada presenta un clown di nome Tada di G. Taffone, con la partecipazione dei bambini. Ingresso L. 2.000. Alle 16.30 e 18.30. Le grandi avventure del principe Valente. LUNERUN (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910068) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 16, 18, 15, 20.30, 22.45: incontri avvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso. FILMSTUDIO (Via Ortì d'Albert, 1/C - Trastevere - Tel. 657378) (Studio 11) nuovo Underground e cinema d'artista: alle 16.30-22.30 Una stagione all'inferno e La zingari di G. Noto; Effimero di G. Sorudato e Innamoramento di G. Noto; S. Momo; alle 18.30-20.30 Dilettazioni frustrazioni anime e animazioni in Calabria. Presenze ed altri. (Studio 2) il grande tecnico del cinema italiano: alle 16.30-18.30-20.30-22.30 Lucky Luciano di F. Rosi, con M. Voturno. Drammatico. GRAICO CINEMA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Cineclub Ragazzi: avvincente del Gruppo: alle 18.30 e 20.30 «L'isola verde» con B. Lancaster. Ingresso L. 1.000. Cineclub Adulti: alle 20.30 Gli ultimi migliori di un caposcuola di R. Altch, con B. Lancaster - Drammatico. Ingresso L. 1.500. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530) Alle 17.30. «L'assoluto» con R. De Niro - Drammatico (VM 14); alle 20.30 Mean Streets di M. Scorsese - Drammatico (VM 14); alle 22.30 Gli ultimi fuochi con R. De Niro (VM 14) - Drammatico. SADO (Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379) Alle 16.30-19-21.30 Il Route meglio di I. Bergman - Musicale.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 American Graffiti con R. Dreyfuss - Drammatico ARCHEMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.500 L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico (15.30-22.30) Americano a Roma con A. Sord - Comico (15.30-22.30) Diana (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500 Amici miei con P. Noret - Satirico (VM 14) FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 1500 Passione d'amore di E. Scia - Drammatico (VM 14) MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500 Gente Comune con D. Sutherland - Sentimentale NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500 Papillon con S. McQueen - Drammatico RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 1500 Tra fratelli di F. Rosi - Drammatico TIBUR (Via degli Etruschi, 40) Una notte d'estate (Gloria) di J. Cassavetes - Drammatico

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso (15.30-22.30) ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3000 Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (15.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Mirata desiderio erotico (15.30-22.30) AMBASADE (Via Acc. degli Agati, 57 - Ardeatino - Tel. 5408901) L. 3500 Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso (15.30-22.30) AMERICA (Via M. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Pierino contro tutti - Comico (15.30-22.30) ARISTON (Via Coroneo, 19 - Tel. 352320) L. 4000 Casta e pura con L. Antonelli - Satirico (VM 14) (15.30-22.30) ARISTON N. 2 (Via Coroneo, 19 - Tel. 6793287) L. 4000 La corsa più pazzo d'America con B. Reynolds - Satirico (15.30-22.30) BALBINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500 Terzan uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (15.30-22.30) BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30) BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000 Pomo amante notturno (15.30-22.30) BOLOGNA (Via Stama 7 (P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 3500 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (15.30-22.30) BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 732304) L. 4000 Spettacolo ad invito CAPRANICHETTA (Via G. Saccani - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500 Pierino contro tutti - Comico (15.30-22.30) COLA DI RIENZO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (15.30-22.30) EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (15.30-22.30) EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245) L. 4000 1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (15.30-22.30) ENZO (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000 Il tangio delle galotte con M. Vitr - Comico (15.30-22.30) EYDOL (P. in Luoma 41 - Tel. 6797556) L. 4000 L'esercito più pazzo del mondo con P. Caruso - Comico - Drammatico (VM 14) (15.30-22.30) EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 L'esercito più pazzo del mondo con P. Caruso - Comico (15.30-22.30) FIAMMA (Via Basiglio, 47 - Tel. 4751100) L. 4000 Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14) (15.30-22.30) FIAMMA N. 2 (Via S. M. di Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000 Ricomincio da tre con M. Tross - Comico (15.30-22.30) GARDINO (Viale Trastevere, 268 - Tel. 582948) L. 3.500 Terzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (15.30-22.30) GIOIELLO (P. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Tross - Comico (15.30-22.30) GOLD (Via Taranto, 35 - T. 7596602) L. 3000 Il tangio delle galotte con M. Vitr - Comico (15.30-22.30) GREGG (Via Grigore VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 L'esercito più pazzo del mondo con P. Caruso - Comico (15.30-22.30) HOLIDAY (Il go B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000 Costa e pace con L. Antonelli - Satirico (VM 14) (15.30-22.30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14) (15.30-22.30)

LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093838)

Papillon con S. McQueen - Drammatico (15.30-22.30) MAI TOSO - Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086 L. 4000 1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (15.45-22.30) MAJESTIC - Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908 L. 3500 Dolce amore bagnato con N. Terry - Storico-Mitologico (15.30-22.30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Intrusa e perfette con N. Manfredi - Drammatico (15.45-22.30) MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Intrusa e perfette con N. Manfredi - Drammatico (15.30-22.30) MODERNO (P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Intrusa e perfette con N. Manfredi - Drammatico (15.30-22.30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 3500 Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso (15.30-22.30) N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 592296) L. 3000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.30-22.30) PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 3500 Intrusa e perfette con R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30) QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (15.30-22.30) QUINRIALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 Zorro mezzo e mezzo con G. Hamilton - Comico (15.30-22.30) QUINRIETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500 Le occasioni di Rosa con M. Soma - Drammatico (VM 14) (15.45-22.30) RADIO CITY (Via Lombarda, 96 - Tel. 464103) L. 2500 La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi (15.30-22.30) REALI (P. Somino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Il tangio delle galotte con M. Vitr - Comico (15.30-22.30) REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Terzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (15.30-22.30) RITZ (Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Pierino contro tutti - Comico (15.30-22.30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000 Bolero di C. Lelouch - Drammatico (15.30-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000 Zorro mezzo e mezzo con G. Hamilton - Comico (15.30-22.30) ROYAL (Via Friberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Pierino contro tutti - Comico (15.30-22.30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3500 Da un paese lontano Giovanni Paolo II di K. Zanussi - Drammatico (15.30-22.30) SUPERANIMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (15.30-22.30) TEFARNO (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 «Film solo per adulti (15.30-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500 Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso (15.30-22.30) VERBANO (P.zza Verbanò, 5 - Tel. 851195) L. 3.500 Pierino contro tutti - Comico (15.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico ADAM (Via Casina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy (VM 18) AERONE (Via Lbia, 44 - Tel. 7827193) L. 2000 I predatori della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18) ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 2958031) L. 1500 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico AMBROSIO JONELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313305) L. 1700 La zia avvedeva e Rivista spogliarelli AMENE P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947 L. 2000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 2000 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso APOLLO (Via Salaria, 177 con E. Fenech - Comico Caccia selvaggia con C. Bronson - Avventuroso (VM 14) AQUILA (Via L'Alqua, 74 - T. 7594951) L. 1000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 2000 Pierino contro tutti - Comico AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000 Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000 Film erotico supersexy BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 1500 Scontro d'oro con N. Moretti - Satirico BROADWAY (Via di Narsus, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 Carnetti alla crema con E. Fenech - Comico CASINO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 2000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico CLODO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico DELI PICCOLI (Viale Borghese) L. 1000 Alleanza e la lampada meravigliosa - D'animazione (10.30-18.30)

i programmi delle tv locali

- VIDEO UNO Ore. 16.45 Fam. Calaburto; 18.30 Cinema e società; 19.00 Telefilm «Etichetta»; 20.00 Telefilm «L'isola verde»; 21.00 Telefilm «L'isola verde»; 22.00 Telefilm «L'isola verde»; 23.00 Telefilm «Etichetta». CANALE 5 Ore 8.30 Cartoni animati: 11.00 Sport: Football americano; 12.00 Superchicchi show; 13.15 Telefilm «L'isola verde»; 14.15 Telefilm «L'isola verde»; 15.00 Fam. Calaburto; 16.00 Fam. Calaburto; 17.00 Fam. Calaburto; 18.00 Telefilm «L'isola verde»; 19.00 Telefilm «L'isola verde»; 20.00 Intervista in studio con Roberto Gervaso; 20.30 Spettacolo musicale; 21.30 Film «La guerra dei mondi»; 22.00 Film «La guerra dei mondi»; 23.00 Film «La guerra dei mondi». GBR Ore 12.30 Cartoni animati: 13.00 Telefilm «Love beats»; 13.00 Cartoni animati; 16.30 Telefilm «Lucy e gli altri»; 19.00 Telefilm «Lucy e gli altri»; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Film «Vivere e morire»; 22.00 Telefilm «L'isola verde»; 23.00 Film «La guerra dei mondi»; 24.00 Film «La guerra dei mondi». LA UOMO TV Ore 10.25 Cartoni «Candy Candy»; 10.50 Film «Il caposcuola»; 12.30 Telefilm «La famiglia Brancaccio»; 13.30 Cartoni animati; 14.00 Telefilm «Candy Candy»; 14.30 Telefilm «Candy Candy»; 15.00 Telefilm «Candy Candy»; 15.30 Telefilm «Candy Candy»; 16.00 Telefilm «Candy Candy»; 16.30 Telefilm «Candy Candy»; 17.00 Telefilm «Candy Candy»; 17.30 Telefilm «Candy Candy»; 18.00 Telefilm «Candy Candy»; 18.30 Telefilm «Candy Candy»; 19.00 Telefilm «Candy Candy»; 19.30 Telefilm «Candy Candy»; 20.00 Telefilm «Candy Candy»; 20.30 Telefilm «Candy Candy»; 21.00 Telefilm «Candy Candy»; 21.30 Telefilm «Candy Candy»; 22.00 Telefilm «Candy Candy»; 22.30 Telefilm «Candy Candy»; 23.00 Telefilm «Candy Candy»; 23.30 Telefilm «Candy Candy»; 24.00 Telefilm «Candy Candy»; 24.30 Telefilm «Candy Candy»; 25.00 Telefilm «Candy Candy»; 25.30 Telefilm «Candy Candy»; 26.00 Telefilm «Candy Candy»; 26.30 Telefilm «Candy Candy»; 27.00 Telefilm «Candy Candy»; 27.30 Telefilm «Candy Candy»; 28.00 Telefilm «Candy Candy»; 28.30 Telefilm «Candy Candy»; 29.00 Telefilm «Candy Candy»; 29.30 Telefilm «Candy Candy»; 30.00 Telefilm «Candy Candy»; 30.30 Telefilm «Candy Candy»; 31.00 Telefilm «Candy Candy»; 31.30 Telefilm «Candy Candy»; 32.00 Telefilm «Candy Candy»; 32.30 Telefilm «Candy Candy»; 33.00 Telefilm «Candy Candy»; 33.30 Telefilm «Candy Candy»; 34.00 Telefilm «Candy Candy»; 34.30 Telefilm «Candy Candy»; 35.00 Telefilm «Candy Candy»; 35.30 Telefilm «Candy Candy»; 36.00 Telefilm «Candy Candy»; 36.30 Telefilm «Candy Candy»; 37.00 Telefilm «Candy Candy»; 37.30 Telefilm «Candy Candy»; 38.00 Telefilm «Candy Candy»; 38.30 Telefilm «Candy Candy»; 39.00 Telefilm «Candy Candy»; 39.30 Telefilm «Candy Candy»; 40.00 Telefilm «Candy Candy»; 40.30 Telefilm «Candy Candy»; 41.00 Telefilm «Candy Candy»; 41.30 Telefilm «Candy Candy»; 42.00 Telefilm «Candy Candy»; 42.30 Telefilm «Candy Candy»; 43.00 Telefilm «Candy Candy»; 43.30 Telefilm «Candy Candy»; 44.00 Telefilm «Candy Candy»; 44.30 Telefilm «Candy Candy»; 45.00 Telefilm «Candy Candy»; 45.30 Telefilm «Candy Candy»; 46.00 Telefilm «Candy Candy»; 46.30 Telefilm «Candy Candy»; 47.00 Telefilm «Candy Candy»; 47.30 Telefilm «Candy Candy»; 48.00 Telefilm «Candy Candy»; 48.30 Telefilm «Candy Candy»; 49.00 Telefilm «Candy Candy»; 49.30 Telefilm «Candy Candy»; 50.00 Telefilm «Candy Candy»; 50.30 Telefilm «Candy Candy»; 51.00 Telefilm «Candy Candy»; 51.30 Telefilm «Candy Candy»; 52.00 Telefilm «Candy Candy»; 52.30 Telefilm «Candy Candy»; 53.00 Telefilm «Candy Candy»; 53.30 Telefilm «Candy Candy»; 54.00 Telefilm «Candy Candy»; 54.30 Telefilm «Candy Candy»; 55.00 Telefilm «Candy Candy»; 55.30 Telefilm «Candy Candy»; 56.00 Telefilm «Candy Candy»; 56.30 Telefilm «Candy Candy»; 57.00 Telefilm «Candy Candy»; 57.30 Telefilm «Candy Candy»; 58.00 Telefilm «Candy Candy»; 58.30 Telefilm «Candy Candy»; 59.00 Telefilm «Candy Candy»; 59.30 Telefilm «Candy Candy»; 60.00 Telefilm «Candy Candy»; 60.30 Telefilm «Candy Candy»; 61.00 Telefilm «Candy Candy»; 61.30 Telefilm «Candy Candy»; 62.00 Telefilm «Candy Candy»; 62.30 Telefilm «Candy Candy»; 63.00 Telefilm «Candy Candy»; 63.30 Telefilm «Candy Candy»; 64.00 Telefilm «Candy Candy»; 64.30 Telefilm «Candy Candy»; 65.00 Telefilm «Candy Candy»; 65.30 Telefilm «Candy Candy»; 66.00 Telefilm «Candy Candy»; 66.30 Telefilm «Candy Candy»; 67.00 Telefilm «Candy Candy»; 67.30 Telefilm «Candy Candy»; 68.00 Telefilm «Candy Candy»; 68.30 Telefilm «Candy Candy»; 69.00 Telefilm «Candy Candy»; 69.30 Telefilm «Candy Candy»; 70.00 Telefilm «Candy Candy»; 70.30 Telefilm «Candy Candy»; 71.00 Telefilm «Candy Candy»; 71.30 Telefilm «Candy Candy»; 72.00 Telefilm «Candy Candy»; 72.30 Telefilm «Candy Candy»; 73.00 Telefilm «Candy Candy»; 73.30 Telefilm «Candy Candy»; 74.00 Telefilm «Candy Candy»; 74.30 Telefilm «Candy Candy»; 75.00 Telefilm «Candy Candy»; 75.30 Telefilm «Candy Candy»; 76.00 Telefilm «Candy Candy»; 76.30 Telefilm «Candy Candy»; 77.00 Telefilm «Candy Candy»; 77.30 Telefilm «Candy Candy»; 78.00 Telefilm «Candy Candy»; 78.30 Telefilm «Candy Candy»; 79.00 Telefilm «Candy Candy»; 79.30 Telefilm «Candy Candy»; 80.00 Telefilm «Candy Candy»; 80.30 Telefilm «Candy Candy»; 81.00 Telefilm «Candy Candy»; 81.30 Telefilm «Candy Candy»; 82.00 Telefilm «Candy Candy»; 82.30 Telefilm «Candy Candy»; 83.00 Telefilm «Candy Candy»; 83.30 Telefilm «Candy Candy»; 84.00 Telefilm «Candy Candy»; 84.30 Telefilm «Candy Candy»; 85.00 Telefilm «Candy Candy»; 85.30 Telefilm «Candy Candy»; 86.00 Telefilm «Candy Candy»; 86.30 Telefilm «Candy Candy»; 87.00 Telefilm «Candy Candy»; 87.30 Telefilm «Candy Candy»; 88.00 Telefilm «Candy Candy»; 88.30 Telefilm «Candy Candy»; 89.00 Telefilm «Candy Candy»; 89.30 Telefilm «Candy Candy»; 90.00 Telefilm «Candy Candy»; 90.30 Telefilm «Candy Candy»; 91.00 Telefilm «Candy Candy»; 91.30 Telefilm «Candy Candy»; 92.00 Telefilm «Candy Candy»; 92.30 Telefilm «Candy Candy»; 93.00 Telefilm «Candy Candy»; 93.30 Telefilm «Candy Candy»; 94.00 Telefilm «Candy Candy»; 94.30 Telefilm «Candy Candy»; 95.00 Telefilm «Candy Candy»; 95.30 Telefilm «Candy Candy»; 96.00 Telefilm «Candy Candy»; 96.30 Telefilm «Candy Candy»; 97.00 Telefilm «Candy Candy»; 97.30 Telefilm «Candy Candy»; 98.00 Telefilm «Candy Candy»; 98.30 Telefilm «Candy Candy»; 99.00 Telefilm «Candy Candy»; 99.30 Telefilm «Candy Candy»; 100.00 Telefilm «Candy Candy»; 100.30 Telefilm «Candy Candy»; 101.00 Telefilm «Candy Candy»; 101.30 Telefilm «Candy Candy»; 102.00 Telefilm «Candy Candy»; 102.30 Telefilm «Candy Candy»; 103.00 Telefilm «Candy Candy»; 103.30 Telefilm «Candy Candy»; 104.00 Telefilm «Candy Candy»; 104.30 Telefilm «Candy Candy»; 105.00 Telefilm «Candy Candy»; 105.30 Telefilm «Candy Candy»; 106.00 Telefilm «Candy Candy»; 106.30 Telefilm «Candy Candy»; 107.00 Telefilm «Candy Candy»; 107.30 Telefilm «Candy Candy»; 108.00 Telefilm «Candy Candy»; 108.30 Telefilm «Candy Candy»; 109.00 Telefilm «Candy Candy»; 109.30 Telefilm «Candy Candy»; 110.00 Telefilm «Candy Candy»; 110.30 Telefilm «Candy Candy»; 111.00 Telefilm «Candy Candy»; 111.30 Telefilm «Candy Candy»; 112.00 Telefilm «Candy Candy»; 112.30 Telefilm «Candy Candy»; 113.00 Telefilm «Candy Candy»; 113.30 Telefilm «Candy Candy»; 114.00 Telefilm «Candy Candy»; 114.30 Telefilm «Candy Candy»; 115.00 Telefilm «Candy Candy»; 115.30 Telefilm «Candy Candy»; 116.00 Telefilm «Candy Candy»; 116.30 Telefilm «Candy Candy»; 117.00 Telefilm «Candy Candy»; 117.30 Telefilm «Candy Candy»; 118.00 Telefilm «Candy Candy»; 118.30 Telefilm «Candy Candy»; 119.00 Telefilm «Candy Candy»; 119.30 Telefilm «Candy Candy»; 120.00 Telefilm «Candy Candy»; 120.30 Telefilm «Candy Candy»; 121.00 Telefilm «Candy Candy»; 121.30 Telefilm «Candy Candy»; 122.00 Telefilm «Candy Candy»; 122.30 Telefilm «Candy Candy»; 123.00 Telefilm «Candy Candy»; 123.30 Telefilm «Candy Candy»; 124.00



I biancazzurri chiamati al riscatto contro una diretta concorrente

# La Lazio a Pistoia non può concedersi altre distrazioni

Anche i toscani devono cancellare la netta sconfitta di Reggio Emilia - Perugia-Cavese sfida al vertice - Varese, Catania e Samb ricevono Rimini, Reggiana e Brescia

ROMA — Lazio, se ci sei batti un colpo! Oggi a Pistoia il campionato dei biancazzurri conoscerà il suo destino futuro, un destino che coinvolge tutti, a cominciare dall'allenatore Castagner, la cui parolina ha iniziato a scricchiolare paurosamente, dopo la sconfitta interna di sette giorni fa con il Catania.

Abbiamo parlato di destino futuro e crediamo di non esagerare se definiamo la sfida con gli arancioni di Tonetto quasi determinante, non tanto per la classifica, che di per sé non è ancora tragica, visto che le terze stanno soltanto a tre punti di distanza e quindi abbastanza abbordabili, ma quanto per le ripercussioni che una eventuale sconfitta potrebbe scatenare in un ambiente teso e con una tifoseria già in piena contestazione. Ebbene proprio per questo, per non compromettere ulteriormente il campionato, per non provocare una crisi tecnica irreversibile, oggi alla Lazio è categoricamente proibito concedersi altre distrazioni.

Certo le parole hanno la loro importanza e sono anche belle, ma alla fine importanti sono i fatti e in questi fatti entra una Pistoiese che ha le stesse ambizioni e gli stessi desideri finali dei biancazzurri romani e una rabbia in corpo da smaltire, dopo la sonora e imprevedibile sconfitta subita domenica scorsa contro la Reggiana. Sarà dunque facilmente immaginabile quale potrà essere oggi il clima che aleggerà a Pistoia, con due squadre in cerca di un pronto riscatto e che non possono permettersi affatto scivoloni. Sarebbero veramente troppo pericolosi.

Per la prima volta nella sua giovane e brillante carriera, sarà anche un po' più decisa per il nostro Castagner. Si gioca un po' tutto nei novanta minuti odierni. Si gioca la parolina, se le cose dovessero andare.

## Gli arbitri

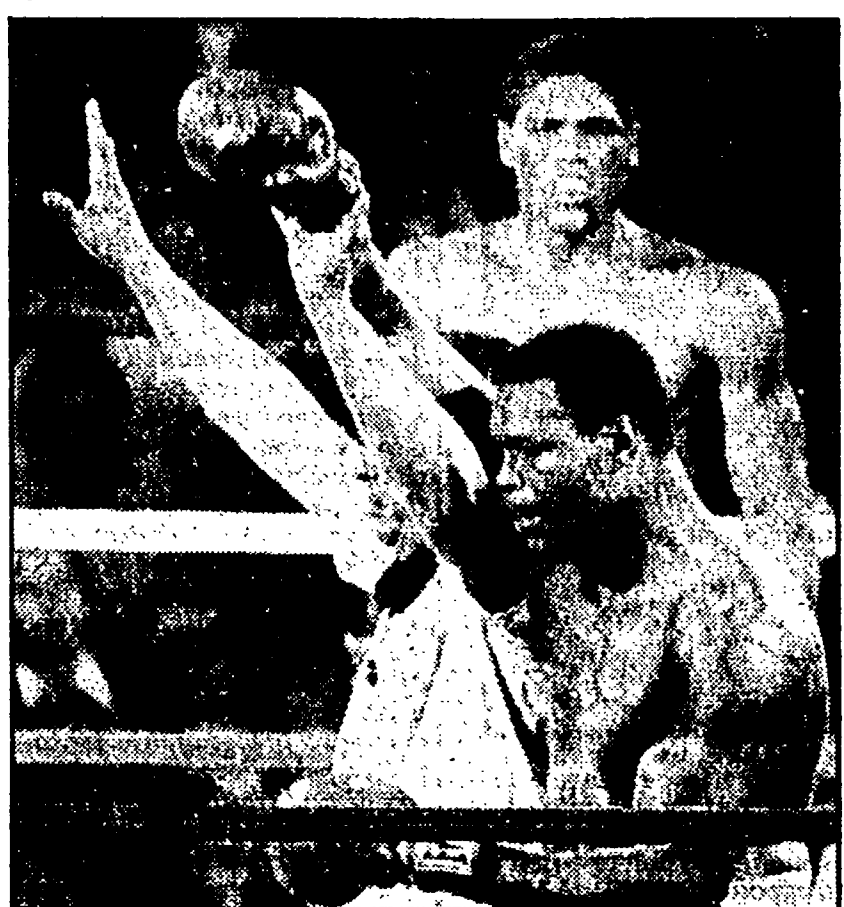
Bari - Foggia: Lops  
Catania - Reggiana: Patrucci  
Cremonese - Pisa: Parussini  
Lecce - Spal: Pezzella  
Perugia - Cavese: Redmi  
Pescaia - Samp: Altobelli  
Pistoiese - Lazio: Lanese  
Samb - Brescia: Tubertini  
Varese - Rimini: Angeletti  
Verona - Palermo: Magni

Paolo Caprio

dare male, e una fetta di reputazione. Già, dopo la sconfitta sul «neutro» di Terni contro la Spal, il tecnico era stato sul punto di lasciare. Poi la vittoria interna con il Foggia, seguita da quella esterna con il Brescia e quella a casa con il Lecce, lo fecero recedere dalle sue intenzioni. Questa volta invece Pistoia potrebbe essere fatale per lui. Da parte della società c'è tutta l'intenzione di aiutarlo fino in fondo. Ma è dello stesso avviso la squadra? Non tutti i giocatori sono con l'allenatore. All'interno c'è aria di fronda. Proprio il comportamento in campo di certi giocatori potrebbe rivelarsi decisivo per il tecnico laziale. Nel corso della settimana dirigenti e allenatore sono stati molto vicini alla squadra. Potrebbe essere un buon segno, anche perché nelle squadre i venti cambiano con molta facilità.

Se Pistoiese-Lazio è importante per la drammaticità dei suoi risvolti, Perugia-Cavese è importantissima per la classifica. Di fronte due squadre appaiate al terzo posto. Una, quella umbra, è una realtà, l'altra, quella campana, una delle sorprese del campionato. Oggi, nello scontro diretto, sono chiamate a rivelarsi. Il Perugia, giocando in casa, può godere dell'importante apporto dei suoi tifosi, ma c'è da aggiungere che questo Perugia, che Giagnoni ha messo su molto bene, è tra le grandi favorite l'unica che sia confermandosi nel ruolo assegnatole. Nelle due ultime uscite ha liquidato senza tanti complimenti prima la Lazio e poi il Palermo in casa. Non è cosa da poco, e dimostra la solidità del complesso umbro, dove la vigoria atletica si mescolarsi molto bene con la classe di Frosio. Il Perugia, che abbiamo già ammirato contro la Lazio, ci ha tutto nei novanta minuti odierni. Si gioca un po' tutto nei novanta minuti odierni. Si gioca la parolina, se le cose dovessero andare.

La giornata odierna dovrebbe rivelarsi ideale per la capolista Varese, che coglie il riscatto Rimini, per il Catania che riceve la visita di una Reggiana in ripresa e per la Sambenedettese che al «Ballarino» se la vedrà con il Brescia sull'orlo della crisi. Il Palermo invece cercherà la rivincita sul campo del Verona. Per i siciliani un compito veramente arduo, mentre in Pescara-Sampdoria se la vedranno faccia a faccia due squadre in convalescenza.



## Holmes resta mondiale

PITTSBURGH — Un verdetto contestato e destinato a suscitare lunghe e aspre polemiche, ha consentito a Larry Holmes di conservare il titolo mondiale contro il modesto sfidante Renold Snipes. Il Kot decretato dall'arbitro Rudy Ortega a 1'06" dell'11ª ripresa in favore del campione, è apparso prematuro visto che lo sfidante, pur non difendendo in quella fase, dava l'impressione di potere ancora proseguire. Snipes era stato visibilmente scosso da una combinazione a due mani di Holmes ma non era finito al tappeto, come invece era accaduto al suo avversario nella 7ª ripresa, e sembrava in grado di recuperare.

## Lo sport oggi in tv

- RETE 1
  - 14.10: Notizie sportive
  - 15.15: Notizie sportive
  - 16.20: Notizie sportive
  - 18.00: Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B
  - 18.30: 90° minuto
  - 21.50: La domenica sportiva
- RETE 2
  - 14.55: Cronaca diretta da Firenze del G.P. internazionale di motocross
  - 15.45: Cronaca diretta dell'incontro di basket Cagiva - Carrera
  - 18.50: Gol flash
  - 19.00: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
  - 20.00: Domenica sprint
- RETE 3
  - 14.00: Cronaca registrata dell'incontro di pallavolo Panini - Riccadonna
  - 15.00: Cronaca diretta dell'incontro di rugby Rieti - Rovigo
  - 16.15: Cronaca diretta della Coppa dei campioni di tennis da lavoro
  - 19.15: TG 3 sport regione
  - 20.40: TG 3 sport
  - 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A



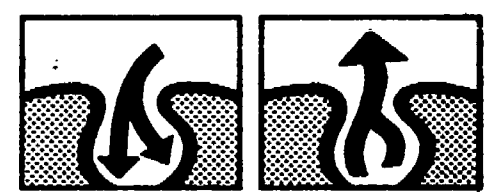
I brufoli? Una cosa antigetica specie su una faccia simpatica. (P.G. - Novara)

## Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo qual'è: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'accesso di sebo (cioè di grasso che la pelle produce).

Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i punti neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciugando il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, la bentonite.

Ma anche i batteri vanno eliminati assieme al grasso. Clearasil, perciò contiene anche una efficace sostanza antisettica capace di svolgere questa azione. Clearasil Crema antisettica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che nasconde i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente.



Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione cheratolitica del resorcinolo e dello zolfo aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antisettica ed assorbente.

Clearasil: molte ore di potere assorbente.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N° 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975 Aut. N° 5159 Min. San. del 20-6-1981

E' in palio il titolo italiano della 50 chilometri

# Oggi marcia ad Ascoli Piceno: Sandro Bellucci tenta l'impresa

Sarà in pratica una sfida tra marciatori delle Fiamme Gialle - Una disciplina che ha fatto ricca l'atletica - La gara conclude la stagione agonistica ricca di soddisfazioni

La marcia è una disciplina povera che ha fatto ricca l'atletica leggera italiana. Infatti sei delle dodici medaglie d'oro olimpiche le hanno vinte i marciatori: tre il milanese Ugo Frigerio tra le due guerre; una ciascuna il piacentino Pino Dordoni, il fiorentino Abdon Pamich e il piemontese Maurizio Damilano tra il '52 e l'80. Oggi ad Ascoli Piceno, una città marchigiana di belle tradizioni, i marciatori saranno impegnati sulla distanza dei 50 chilometri per conquistare l'ultima maglia tricolore dell'atletica del 1981. E' stata una stagione felice: in primavera la vittoria ad Eisenhuettenstadt contro l'imbattuta Germania democratica, in autunno il trionfo a Valencia nella Coppa del mondo. Pino Dordoni, che dei marciatori è il direttore agonistico, sta vivendo la seconda giovinezza dopo anni durissimi vissuti cercando di capire il segreto che faceva grandi e inesauribili le scuole di marcia della Germania democratica, dell'Unione Sovietica e del Messico.

L'insegnamento a realtà che sembravano marziane (mentre invece non si trattava d'altro che di una maggiore attenzione economica e tecnica da parte della Federazione), si è concluso l'anno scorso ai Giochi di Mosca ed è stato perfezionato quest'anno a Eisenhuettenstadt e a Valencia. La marcia italiana è, in un certo senso, una grossa isola dell'atletica leggera strutturata in tre isolotti: le Fiamme Gialle con una scuola individuale, la Lombardia con una attività di base straordinaria, la famiglia Damilano (i gemelli Maurizio e Giorgio) e il fratello maggiore Sandro che li allena.

I 50 chilometri sono terribili. La fatica e la solitudine trascinano spesso i campioni in crisi crudeli. Il contadino pugliese Pantano Greucci cinque anni fa sconfisse l'abruzzese Vittorio Visini, sei volte di fila campione d'Italia. Ma nella nebbia della Lomellina, sul finire della gara, cadde, in una crisi tale da non riconoscere la strada, i tecnici che lo seguivano in bicicletta e da non sentirgli gli applausi della gente ai bordi della strada.

La gara di Ascoli Piceno (gli assoluti dei 50 chilometri sono alla 51ª edizione) dovrebbe essere una sfida tra Fiamme Gialle: il contadino dei Castelli Romani Sandro Bellucci, il resuscitato Paolo Greucci (campione nel '76 e nel '78), Bellucci è il migliore degli azzurri e vorrebbe finalmente acciuffare quel titolo che gli è sempre sfuggito. Quest'anno ha pure battuto Maurizio Damilano nella classica «trenta chilometri» di Sesto San Giovanni. Sandro debuttò sulla distanza più lunga della marcia nel '76, il giorno che il compagno di squadra Paolo Greucci divenne campione italiano. Fu una gara tormentosa. Sotto il peso della fatica, del ritmo e dell'inesperienza, le gambe gli si fecero arcuate come quelle di un fantino. Ma anziché arrendersi ha insistito ed è diventato il migliore dei nostri. Sarà da seguire con interesse anche la gara dell'operaio bergamasco Graziano Morotti, primatista italiano dei 30 chilometri il 21 giugno a Bellinzona.

Nell'ambito della marcia c'è aria di contestazione. I ragazzi sono stufi di marciare per la medaglietta e per i rimborsi spese simili al «romone». E' giusto, dicono, «che il campione olimpico sia retribuito come tale, ma anche noi siamo protagonisti...». Ci pare più che giusto.

Remo Musumeci

Queste le odierne partite di basket

SERIE A/1: Sindyne-Squibb; Cagiva-Carrera; Billy-Berioni; Fidia-Scavolini; Recco-Latte Sole; Jesus-Bancoroma; Benetton-Bartolini. SERIE A/2: Sapori-Lazio; San Benedetto-Rapidit; Honky-Tropic; Stella Azzurra-Cidneo; Matese-Deer; Vigevano-Napoli; Libertas-Sacramora.

## «Corri per il verde» oggi a San Basilio

«Corri per il verde» si trasferisce questa mattina a San Basilio: un tradizionale appuntamento per un quartiere dove ancora molto c'è da fare sul piano della consistenza di nuove attrezzature sportive, visto che gli attuali sono carenti e insufficienti per una popolazione di 25 mila abitanti.

La corsa organizzata dall'UISP di Roma vuole riportare l'attenzione degli amministratori pubblici su questa problematica che non è di poco conto. Basti un esempio: gli uffici dell'Unità sanitaria locale sono a Portonaccio, 7 chilometri da San Basilio.

La Po.La.S. (Polisportiva lavoro e scuola) ha già identificato un ampio terreno al di là del raccordo anulare dove si potrebbe costruire uno spazio dedicato allo sport.

Purtroppo le pratiche di esproprio, i progetti e tante altre cose da fare per rendere praticabile la proposta sono lunghi. Occorrerà un'ampia mobilitazione per accelerare i tempi e dare risposte più puntuali ai cittadini e agli sportivi di San Basilio.

Molto importante è anche che la Regione Lazio delibere i contributi alle società sportive per l'anno 1981 in base alla legge regionale n. 51 evitando il rischio dei «residui passivi».

«Corri per il verde» annuncia pertanto una mobilitazione su questo tema chiamando a raccolta società sportive, atleti, circoli per fare in modo che la legge 51 venga attuata senza colpevoli ritardi o peggiori inutili rinvii.

Per chi vuol partecipare alla corsa e saperne di più su questi temi l'appuntamento è per questa mattina alle ore 9 a piazza Recanati.

Claudio Ajudi

# Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale.



Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

# Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impiegato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.





LE MINACCE USA PER FERMARE LA LOTTA IN SALVADOR

Blocco a Cuba e Nicaragua?

La strategia di Washington è ad una svolta a causa dell'incapacità della giunta DC-militari di Duarte di domare la guerriglia. Crescendo di pressioni contro l'Avana - Pericoli generali per la pace - Il valore della dichiarazione congiunta franco-messicana

Sta precipitando la situazione in America centrale? È imminente un intervento militare americano nel Salvador? Sono credibili le minacce di Haig e di altri dirigenti politici dell'Amministrazione Reagan contro Cuba e Nicaragua, due paesi accusati dagli specialisti di Washington di favorire l'azione militare del "guerrigliero" nel Salvador? Notizie contrastanti, dichiarazioni diverse, commenti ambigui si accavallano e si confondono. Un dato è comunque chiaro: la strategia USA verso una regione cruciale per gli interessi americani è sicuramente ad una svolta, la Casa Bianca si prepara ad operare una serie complessa di interventi politici e forse militari i cui effetti saranno certamente rilevanti non solo per la situazione in questa parte del mondo ma, più in generale, per lo sviluppo delle relazioni internazionali su scala planetaria. Infatti come pensare che operazioni militari contro Cuba o il Nicaragua non possano non avere riposte con conseguenze apocalittiche per il mondo visto che, in primo luogo nel caso di Cuba, sarebbe colpito un punto cruciale dell'equilibrio tra i blocchi? Ecco perché non si può sottovalutare la possibilità di "gesti inconsulti" dell'amministrazione americana. L'incertezza che caratterizza il dibattito politico negli Stati Uniti rivela una "crisi di fondo" della collocazione americana nelle relazioni internazionali che può spingere settori decisivi del partito repubblicano e lo stesso Reagan a scelte e a decisioni di drammatica pericolosità per la pace nel mondo. Ecco perché non si può escludere l'ipotesi che l'America centrale, questo insieme di paesi e di realtà economiche e sociali ormai percorse da un "sommovimento di fondo" che nessuna minaccia dall'esterno può esorcizzare, diventi nelle prossime settimane (o nei prossimi giorni?) lo scenario di una prova di forza la cui "valenza politica", con ogni evidenza, va molto al di là della problematica regionale.

Le ammissioni di Haig

Haig, nella sua ultima intervista rilasciata al New York Times, si limita a parlare di "opzioni" allo studio per un intervento in Salvador affermando, tra l'altro, che «queste alternative non possono essere discusse fino a quando non saranno state definite e non saranno state sottoposte al presidente». Un linguaggio in apparenza cauto ma che tuttavia aiuta a capire la natura vera delle possibili decisioni attualmente all'ordine del giorno nell'agenda di politica internazionale negli Stati Uniti. Il punto vero, in effetti, è la situazione in Salvador. La afferma lo stesso Haig quando sottolinea «il punto di stallo» a cui è giunto il drammatico conflitto nel più piccolo paese dell'America centrale. Di questo si tratta, in effetti. Per due motivi: il primo è il quadro militare: la speranza di una rapida soluzione del conflitto tra la giunta civico-militare di Napoleon Duarte e l'opposizione di sinistra è ormai definitivamente tramontata.

L'esercito regolare del Salvador (uno dei più forti e addestrati del continente) non è riuscito a domare la "guerriglia"; le forze rivoluzionarie, superate le difficoltà dei primi mesi di quest'anno, stanno dimostrando una capacità di azione militare (e politica) che solo una invasione dall'esterno può ormai alterare. Il secondo è il mutato quadro internazionale. La dichiarazione congiunta franco-messicana (primi di settembre) ha infatti radicalmente modificato, a favore dell'opposizione democratica e rivoluzionaria, l'orientamento di vasti settori dell'opinione pubblica mondiale (e anche americana) nei riguardi della paurosa situazione nel Salvador.

La linea Mitterrand

Per la prima volta nella storia di questo dopoguerra un governo di un grande paese europeo e occidentale ha preso una netta posizione a fianco dei "terroristi" (come li continua a chiamare Haig) del Salvador. E nessuno ormai crede (neanche l'Unione mondiale democristiana) alla tesi reaganiana che sarebbero i cubani e i nicaraguensi ad armare e a sostenere direttamente le forze che da ormai quasi due anni si battono contro il governo della destra salvadoregna. L'unica alternativa credibile alla paventata "regionalizzazione" del conflitto nel Salvador (l'intervento politico americano, oppure, cosa più probabile, il coinvolgimento degli eserciti di Guatemala e dell'Honduras) è la "soluzione politica" avanzata da tempo e unitariamente dall'opposizione a Duarte e da tanti paesi e forze politiche in America Latina e in tutto il mondo. L'impegno "elettorale" promesso dal governo del Salvador e sostenuto dagli Stati Uniti non ha alcuna credibilità democratica e gli stessi dirigenti americani lo sanno bene. Ecco perché l'amministrazione Reagan è giunta alla conclusione che una soluzione realistica di questo conflitto (e delle sue componenti internazionali) richiede nuove e rapide scelte. Quali? Molto probabilmente la Casa Bianca si prepara ad una serie complessa di misure e di pressioni ai più diversi livelli (ecco le minacce in particolare contro l'Avana e Managua) per modificare a vantaggio di Duarte il quadro di partenza di un possibile negoziato. Ecco allora l'importanza di una iniziativa adeguata di tutte le forze che nel mondo lavorano seriamente per la pace e per una soluzione positiva della drammatica crisi nel Salvador. Pensiamo soprattutto all'Europa (che ancora tace in gran parte) e al governo italiano il cui silenzio è davvero preoccupante.

Marco Calamai

In Guatemala ancora stragi di contadini e agguati della destra. Scomparsi 30 bambini

CITTÀ DEL GUATEMALA — Ancora violenza politica in Guatemala dove le "squadracce della morte" di estrema destra hanno ucciso sette contadini a San Juan Camela, a una cinquantina di chilometri dalla capitale. Negli ultimi due giorni, in scontri armati con le squadre dell'estrema destra, a quanto si è appreso, sono state uccise 37 persone. Durante un attacco a San Pedro Jocopilas è stato ucciso il segretario della locale sezione del "Partito rivoluzionario". Diverse personalità, tra cui un ministro e esponenti della Chiesa cattolica, professori e giornalisti continuano d'altra parte ad essere detenute dalle formazioni paramilitari. In questo clima di violenza si è ieri appreso che negli ultimi giorni in vari quartieri della capitale più di trenta

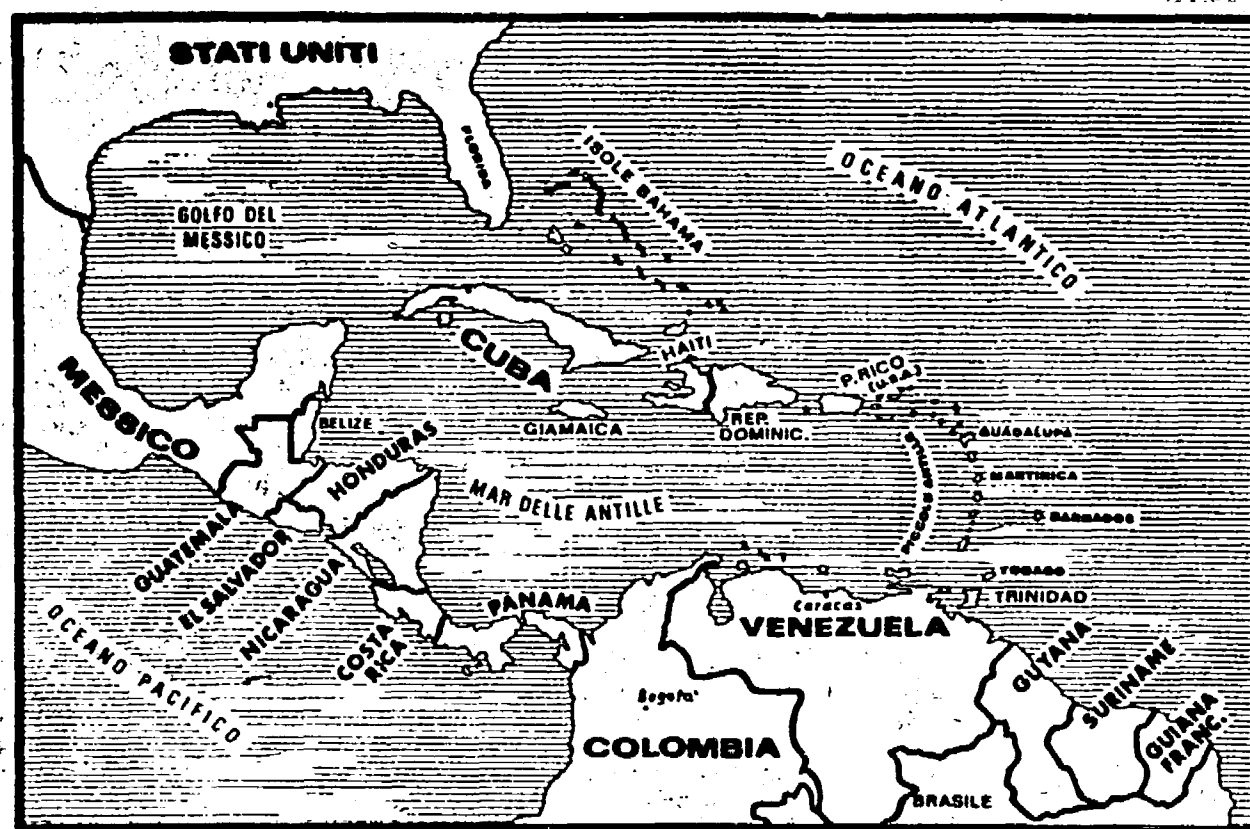
bambini sono scomparsi. Informazioni dei giornali locali hanno reso noto che nella sola 13ª circoscrizione di Città del Guatemala sono scomparsi sino al 31 ottobre scorso quindici bambini senza che si sappia dove sono andati a finire. Altri bambini sono spariti misteriosamente dal reparto maternità di vari ospedali. Le prime indagini condotte dalle autorità fanno ritenere probabilmente che i rapimenti siano stati compiuti da una "banda internazionale" specializzata nel traffico di bambini. La stampa guatemalteca non esclude che in questo traffico possa essere coinvolta anche l'italiana Anclinda Fassola, recentemente arrestata a Roma sotto l'accusa di "traffico di bambini" tra diversi paesi del Centroamerica e alcuni paesi europei, tra cui l'Italia.

L'Avana non ha inviato forze militari nel Centro America

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il governo di Cuba sfida il signor Haig perché senza distorsioni, solferugi o tubanzane dica: se è capace di sostenere che Cuba ha sbarcato tra 500 e 600 soldati in Nicaragua. Se è vero o no che ha comunicato ad altri governi questa notizia aggiungendo di essere in possesso di prove ed accompagnando le menzogne con le consuete, volgari minacce. Chieda il signor Haig in che giorno, a che ora, da quali aerei sarebbero sbarcati questi uomini, secondo quanto dice di sapere. Così terminava la lunga dichiarazione del governo cubano con la quale si rispondeva alle dichiarazioni fatte in ambienti statunitensi secondo cui, appunto, 500 o 600 soldati sarebbero arrivati nei giorni scorsi in Nicaragua da Cuba per passare poi nel Salvador. La notizia era stata pubblicata su vari quotidiani statunitensi ed era già stata duramente smentita da Fidel Castro nel discorso del 24 ottobre. Ma ora secondo quanto ha potuto accertare in maniera assolutamente degna di fede il governo di Cuba, il signor Haig ha comunicato ad altri importanti governi la calunnia, fatta prima diffondere dalla stampa, dicendo inoltre che è in possesso di prove. Haig ha accompagnato questi comunicati con minacce contro Cuba.

Il senso e la ragione di questa menzogna è evidentemente quello di preparare una scalata militare contro il Salvador e tutta l'area centroamericana, con una regionalizzazione del conflitto, appunto, del Salvador ma anche di quello, ormai molto esteso, del Guatemala. I massimi comandi militari di questi due paesi — a cui va aggiunto l'Honduras — hanno stabilito nei giorni scorsi di intensificare lo scambio di informazioni confidenziali e di studiare una alleanza mediana la quale Guatemala ed Honduras offriranno un aiuto militare diretto al Salvador. Gli ostacoli da superare non sono pochi, perché il Guatemala deve far fronte a sua volta ad una guerriglia interna di notevoli proporzioni e perché, nell'esercito dell'Honduras, le obiezioni a questa scalata non sono poche, anche da parte dello stesso presidente gen. Policarpo Paz Garcia. Ma per accelerare i tempi alla fine di ottobre si sono dati appuntamento a San Salvador nello stesso giorno il dittatore del Guatemala, gen. Romeo Lucas Garcia e il capo di stato maggiore dell'esercito honduregno gen. Mario Chinchilla. Pochi giorni prima i capi di stato maggiore del Salvador e dell'Honduras avevano pubblicamente chiesto un "coordinamento" militare tra i tre paesi, mentre il generale guatemalteco Benedetto Lucas Garcia, fratello del dittatore, era andato più in là chiedendo addirittura una "fusione" dei tre eserciti.

Di questa escalation fanno parte le accuse a Cuba e Nicaragua, tra cui anche quella secondo cui militari dei due paesi hanno partecipato alla distruzione, il 15 ottobre, del "ponte d'oro", di enorme importanza strategica sul fiume Lempa. Ma, in un'intervista al settimanale messicano "Por esto" il capo dell'operazione, il comandante salvadoregno Mayo Simbrán, ha raccontato i particolari dell'azione. Dopo una settimana di studio sul posto, l'operazione iniziò alle 0.15 del 15 ottobre con la partecipazione di novanta guerriglieri. Di questi, quaranta attaccarono la caserma della guardia nazionale a San Nicolas Lempa, al due estremi del ponte sul quale passavano i due terzi di tutto il traffico del Salvador. Altri miliziani con barche hanno evacuato



rapidamente contadini e pescatori che vivevano in riva al fiume e che avrebbero potuto essere uccisi o feriti nella battaglia o dall'esplosione. Intanto venti generi scendevano lungo le ripide rive e alle 2.30 della notte le cariche di dinamite erano al loro posto. I compagni hanno tirato i fili per circa 500 metri e alle 3 di notte fu fatta saltare la prima carica. Il pilastro ha ceduto. La seconda carica ha fatto saltare 200 metri di strada e l'ultima ha fatto crollare del tutto il ponte.

Solo pochi giorni prima, dopo un enorme rastrellamento, nella zona, la giunta militare-democristiana aveva

dichiarato pubblicamente che nella regione la guerriglia era stata sgominata per sempre. «Una situazione veramente imbarazzante per la giunta — dice Mayo Simbrán — è caduta una gran menzogna ed è caduto il ponte. E probabilmente è conseguenza di questo rovescio militare la nuova offensiva di una parte della destra salvadoregna contro il presidente della giunta di governo, il dc Napoleon Duarte, la cui gestione è evidentemente ritenuta «non abbastanza repressiva». Tre delle formazioni politiche di destra (il partito di azione democrati-

ca, il partito popolare e l'alleanza repubblicana nazionale) hanno chiesto la estromissione di Duarte e dell'altro esponente dc, José Morales Ehrlich, dalla giunta e la loro sostituzione con un esponente delle forze armate, così da mutare di fatto il governo da civico-militare in puramente militare. Ma la Democrazia cristiana e altre due formazioni di destra (il partito della riconciliazione nazionale e il partito di orientamento nazionale) si sono opposti alla richiesta ed hanno ottenuto la riconferma di Napoleon Duarte alla presidenza.

Giorgio Oldrini

Dopo le misure disciplinari contro Azcarate

Nel PCE si allargano le divisioni. Il CC riunito martedì

Marcelino Camacho, il vice segretario Sartorius e altri membri dell'esecutivo chiedono che la crisi sia risolta con il dialogo

MADRID — Il Comitato esecutivo del PCE, che si è concluso venerdì a tarda notte, ha confermato la gravissima crisi che si è aperta tra i comunisti spagnoli con i recenti provvedimenti disciplinari nei riguardi di Manuel Azcarate e di altri cinque membri del Comitato centrale e di gran parte dei consiglieri comunali di Madrid. La maggioranza del Comitato esecutivo ha infatti deciso di sostenere la proposta che Santiago Carrillo farà nel Comitato centrale di martedì prossimo e cioè chiedere l'espulsione dal massimo organismo del partito dei sei noti dirigenti ora accusati di "frazionismo". Si tratta senza dubbio di una prospettiva giudicata nella sinistra spagnola estremamente preoccupante tanto più che si colloca sia nel quadro di una traumatica lacerazione che ormai attraversa non solo il partito sia nel deterioramento più generale del quadro politico spagnolo.

Una divisione le cui conseguenze possono essere decisive per lo sviluppo del dibattito e per la stessa vita futura del PCE si è del resto già verificata proprio nell'esecutivo. Quattro tra i più noti dirigenti si sono infatti apertamente dissociati dalla scelta sostenuta dal segretario generale invitandolo a seguire quella che essi giudicano l'unica strada percorribile per evitare ulteriori traumatiche lacerazioni: cioè rinuncia-

re a misure disciplinari e anacronistiche per aprire un dibattito franco e profondo a tutti i livelli del PCE. L'obiettivo proposto è di ricomporre in una sintesi nuova e unitaria gli acuti dissensi sulla democrazia interna del partito che, emersi apertamente nell'ultimo congresso (fine luglio), si sono ulteriormente e drammaticamente acuiti nelle ultime settimane portando alla crisi di questi giorni. Nicolas Sartorius, primo vice segretario, Marcelino Camacho, segretario generale delle Commissioni operaie, Jordi Solé Tura, vice capo gruppo comunista alla

Cortes, e Antonio Gutierrez Diaz (ex segretario generale nel PSUC e candidato alla rielezione alla massima carica del Partito dei comunisti catalani) hanno nettamente contestato una scelta che ha già spinto centinaia di quadri e di militanti, sia operai che intellettuali, a manifestare pubblicamente il loro dissenso nei riguardi dei metodi di gestione del partito che vengono identificati con la figura di Santiago Carrillo.

La presa di posizione di questi dirigenti rappresenta un avvenimento destinato a pesare, senza alcun dubbio, in modo decisivo tanto nel dibattito previsto nell'imminente Comitato centrale (dove si dice che la maggioranza dei membri sia in partenza favorevole alle misure disciplinari) che nella discussione aspra e lacerante che si sta estendendo a macchia d'olio in tutto il PCE.

Il Papa pensa di tornare in Polonia

ROMA — Giovanni Paolo II ha confermato ieri il suo desiderio di compiere un nuovo viaggio in Polonia. Il Papa ha ricevuto in udienza quattromila connazionali guidati dal primate di Polonia mons. Glemp convenuti a Roma per la inaugurazione della "Casa dei polacchi". Quando mons. Glemp ha rinnovato al Papa l'invito a visitare la Polonia per il seicentesimo anniversario della Madonna Nera di Czestochowa, nell'agosto dell'anno prossimo, Giovanni Paolo II ha risposto: «Questo invito è sempre nel mio cuore».

Brooklyn. It's magic!





Opposizione

se, denunciare una maggioranza che viene meno ai suoi obblighi, che aggiunge ad altri gravissimi problemi che ci sono, anche le manovre che creano una cronica instabilità...

che teme la guerra. « A questi — ha detto — dobbiamo rivolgerci per dar loro fiducia e convincerli... Di ben altro tono, come si è detto, sono stati invece nel loro insieme i discorsi ascoltati al convegno veneziano del Comitato atlantico italiano...

la rimozione dei capi dei servizi segreti. Per il resto si è scelta la strada del graduale tempo: mentre è stato disposto il trasferimento per qualche ufficiale di secondo ordine, l'inchiesta continua per decine di generali e di ammiragli...

Tra i tanti uomini politici coinvolti nell'affare, Danesi è insomma l'unico che ci ha rimesso davvero le penne, e solo per la fiera risposta del Parlamento, il repubblicano Oscar Manfellotto, presidente della commissione Interni della Camera...

che noi non tradiremo una seconda volta». Il fascicolo, in realtà, conteneva nulla più che una serie di interrogatori di Gelli, avvenuti nel '45, quando il capo della Dc, il ricercatore collaborazionista Oscar Manfellotto...

leggi talmente scomode che qualcuno aveva pagato 50 milioni per farlo andar via. Domande alle quali ha risposto con il classico « Non ricordo »...

Il SID aveva raccolto le prove sulle attività illecite del vertice della Guardia di Finanza mettendo sotto controllo il telefono del generale Giudice e pedinando i suoi stretti collaboratori...

Gli aumenti proposti per i bolli auto

Table with 4 columns: Cavalli fiscali, Tariffa attuale, Tariffa proposta, Differenza. Lists tax increases for various car categories.

Ecce quanto dovremmo pagare il prossimo anno per i nuovi bolli di circolazione delle auto se in Parlamento dovessero passare le proposte del governo sulla finanziaria...

Pecorelli

silenzio. Non se ne parla più, non si ha notizia di nuove indagini (si ricorda che l'inchiesta fu archiviata nel 1975)...

Petroli

la Corte Costituzionale ed uno dei due, Tassari, in carcere, quello dei petroli, vede in stato d'accusa l'ex comandante generale della Finanza, Raffaele Giudice...

Tasse

per una politica antinflazionistica debba esserci un severo controllo della spesa pubblica. Anzi abbiamo dimostrato nei fatti le nostre preoccupazioni offrendo la copertura finanziaria ad una parte decisiva...

Giustizia

giudici penali potrebbero ridare spazio alla politica di rinviare e della « pausa di riflessione ». Bisogna invece che si prosegua sulla strada aperta dalla depenalizzazione...

Guerra H

gers è stato indubbiamente l'attrazione maggiore. Egli ha toccato tutti i punti più importanti della problematica internazionale a cominciare dalle trattative sugli euromissili che si apriranno il prossimo 30 novembre a Ginevra...

Piccoli

dello Stato non ha espresso giudizi sommi, ha soltanto consigliato — e con la dovuta energia — di applicare le cautele elementari in questi casi (e nessun dubbio sulla moglie di Cesare), disse ad Ancona...

P2

Per i vertici militari l'unico gesto tempestivo è stata la rimozione dei capi dei servizi segreti. Per il resto si è scelta la strada del graduale tempo...

P2

Per i vertici militari l'unico gesto tempestivo è stata la rimozione dei capi dei servizi segreti. Per il resto si è scelta la strada del graduale tempo...

P2

Per i vertici militari l'unico gesto tempestivo è stata la rimozione dei capi dei servizi segreti. Per il resto si è scelta la strada del graduale tempo...

Advertisement for Rocket Coffee Ferrero. Features an image of a coffee cup and text: 'al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio la carica del caffè più l'energia del cioccolato Rocket Coffee espresso liquido in fine cioccolato FERRERO'.